

50.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Vigneri	4-02903 2476
Gerardini	7-00061 2463	Storace	4-02904 2476
Vigneri	7-00062 2465	Pecoraro Scanio	4-02905 2477
Bolognesi	7-00063 2466	Zacchera	4-02906 2477
Interpellanza:		Zaccheo	4-02907 2478
Sbarbati	2-00171 2467	Guerzoni	4-02908 2478
Interrogazioni a risposta orale:		Danieli	4-02909 2479
Bonsanti	3-00204 2469	Mastrangelo	4-02910 2479
Marino Giovanni	3-00205 2469	Mastrangelo	4-02911 2479
Benedetti Valentini	3-00206 2469	Guerzoni	4-02912 2480
Strik Lievers	3-00207 2471	Battafarano	4-02913 2480
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Vito	4-02914 2481
Galletti	5-00289 2473	De Angelis	4-02915 2481
Boghetta	5-00290 2473	Boffardi	4-02916 2482
Mazzocchi	5-00291 2474	Bellei Trenti	4-02917 2482
Interrogazioni a risposta scritta:		Ranieri	4-02918 2483
Galan	4-02899 2475	Ruffino	4-02919 2483
Martinat	4-02900 2475	Rossi Oreste	4-02920 2484
Arrighini	4-02901 2476	Sitra	4-02921 2484
Pezzoni	4-02902 2476	Di Muccio	4-02922 2485
		Galletti	4-02923 2486
		Pecoraro Scanio	4-02924 2486
		Mazzocchi	4-02925 2487

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 AGOSTO 1994

		PAG.			PAG.
Turroni	4-02926	2487	Valpiana	4-02934	2491
Jervolino Russo	4-02927	2488	Valpiana	4-02935	2492
Martusciello	4-02928	2489	Novelli	4-02936	2493
Martinat	4-02929	2489	Sbarbati	4-02937	2493
Nespoli	4-02930	2490	Giulietti	4-02938	2493
Nespoli	4-02931	2490	Sbarbati	4-02939	2494
Nespoli	4-02932	2491	Sbarbati	4-02940	2494
Nespoli	4-02933	2491	Mazzocchi	4-02941	2495

* * * * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che.

l'intenso ed articolato dibattito svoltosi in Commissione nel corso delle audizioni relative all'indagine conoscitiva sui problemi applicativi della normativa in materia di rifiuti, con particolare riguardo al riutilizzo dei residui ha fornito un quadro della situazione molto preoccupante; anche in relazione al ruolo della criminalità organizzata nella gestione di servizi ed impianti di smaltimento di rifiuti in alcune regioni del Paese ed in particolare nel Mezzogiorno;

preso atto delle esigenze e delle osservazioni che sono state espresse dai vari soggetti ascoltati in ordine alla necessità, non più rinviabile, di una rivisitazione complessiva dell'intera legislazione riguardante i rifiuti che va finalizzata all'eliminazione dell'attuale, estrema frammentazione e contraddittorietà delle norme, all'applicazione organica delle direttive comunitarie 156/91 CEE e 689/91 CEE nonché della legge comunitaria 1993 (L. 146/94), superando così limiti e ritardi della normativa vigente;

preso atto della necessità di giungere ad una definizione di « rifiuto » legandola ad una logica di tipo « prestazionale », per la quale non è necessario sapere se la materia in questione è da considerarsi un rifiuto o meno, bensì a quali condizioni la si può utilizzare superando così una valutazione di tipo « soggettivo »;

ai fini di una elevata protezione dell'ambiente, è necessario provvedere in modo responsabile al recupero, riciclaggio e smaltimento finale dei rifiuti, adottando misure intese a ridurre la formazione e la pericolosità degli stessi, promuovendo le tecnologie « pulite » ed i prodotti riciclati

e riutilizzabili, tenuto conto delle attuali e future possibilità di mercato per i rifiuti recuperati;

vi è la comune richiesta di emanare provvedimenti che assicurino certezze normative nei comportamenti e regole amministrative snelle e semplificate di disciplina del flusso dei rifiuti dalla produzione al recupero, riciclaggio e smaltimento finale;

vi è l'esigenza di emanare un provvedimento urgente e definitivo, relativo al riutilizzo delle materie prime secondarie che, dopo le numerose reiterazioni di precedenti decreti-legge, recepisca la direttiva comunitaria 91/156 CEE entrata in vigore e la legge 146/94 (Legge comunitaria 1993) distinguendo il trattamento dei residui che contengono sostanze non pericolose da quelli con sostanze pericolose;

vi è l'esigenza di approvare uno specifico provvedimento legislativo in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggi per allineare la legislazione nazionale agli orientamenti comunitari che, fermo restando il principio « chi inquina paga », pongano in capo ai produttori, agli utilizzatori industriali e ai distributori la responsabilità degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, prevedano la necessità di una « stretta cooperazione di tutte le parti in uno spirito di responsabilità ripartita », includano fra gli « operatori economici » anche le « pubbliche amministrazioni e gli organismi di diritto pubblico », nella prospettiva di un « accordo volontario » tra le autorità pubbliche e statali competenti ed i settori economici interessati;

vi è la necessità di definire norme che rimuovano gli ostacoli burocratici posti dalla vigente legislazione che impediscono la realizzazione di impianti di smaltimento con tempi e procedure brevi ed unificate (conferenze di servizio), fatte salve le garanzie ambientali e sanitarie, rendendo così possibile l'utilizzo di finanziamenti disponibili e la realizzazione di una rete integrata ed adeguata di impianti diretta a soddisfare le esigenze di smaltimento rifiuti per definiti bacini d'utenza;

vi è la necessità di rendere al più presto operativi gli Albi regionali in attuazione del decreto istitutivo dell'Albo Nazionale delle imprese esercenti i servizi di smaltimento dei rifiuti;

vi è l'esigenza di riordino dell'intera materia dei rifiuti attraverso l'emana-zione di un testo unico;

decide di dar luogo ad una ulteriore audizione per conoscere lo stato di attuazione dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e degli articoli 58-81 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, relativamente all'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche con l'obiettivo di trasformarla in tariffa determinata cioè direttamente in base alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti;

decide di verificare alla luce di preoccupati affermazioni relative al ruolo di organizzazioni malavitose sulla gestione dei servizi e degli impianti di smaltimento dei rifiuti, lo stato di attuazione delle pianificazioni regionali e provinciali, in particolare per quanto riguarda l'obbligo dei comuni di costituirsi in Consorzi (articolo 25 L. n. 142/90).

impegna il Governo

1) a predisporre uno studio volto al riordino della normativa riguardante i rifiuti, in vista dell'emana-zione di un testo unico che preveda:

a) il recepimento delle direttive comunitarie vigenti in maniera fedele, chiara e coordinata con l'obiettivo primario di promuovere la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti utilizzando la leva fiscale, di realizzare l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti secondo ambiti territoriali definiti e prevalentemente provinciali, di informare la normativa nazionale alle definizioni ed alle classificazioni dei rifiuti individuati come tali dalla normativa comunitaria, di predisporre un efficace sistema di controlli onde favorire il recupero di materiali ed energia;

b) la previsione di efficienti politiche di intervento da parte di regioni, province e comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, per rafforzare forme separate di contenimento e raccolta differenziata, riciclaggio, per le frazioni di rifiuti recuperabili (dal reperimento di aree degli impianti di trattamento e selezione, ai collegamenti con gli operatori del riciclaggio; alle azioni di promozione della domanda di prodotti derivati da materie seconde; alle campagne sistematiche e capillari di informazione e formazione dell'utente);

c) l'agevolazione della realizzazione di impianti di smaltimento e recupero introducendo a livello regionale procedure amministrative snelle ed integrate per il rilascio delle autorizzazioni prevedendo a tal fine il ricorso a conferenze di servizi, cui partecipino i responsabili delle amministrazione interessate;

2) a presentare un bilancio sui risultati della legge 475/88 nella parte concernente il recupero e il riciclo dei contenitori per liquidi ed a predisporre lo studio di una normativa in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggi che:

a) introduca obiettivi certi di recupero e riciclo dei rifiuti da imballaggio;

b) sancisca il principio di responsabilità condivisa tra produttori, utilizzatori industriali, distributori e autorità pubbliche;

c) valorizzi il sistema degli accordi volontari superando la logica dei consorzi obbligatori;

d) definisca i criteri e gli strumenti economici idonei per controllare il raggiungimento degli obiettivi;

3) a predisporre con urgenza una nuova disciplina dei rifiuti destinati al riutilizzo, sulla base del testo del DL 438/94 recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento

rifiuti, apportando a quest'ultimo le necessarie correzioni e miglioramenti al fine di:

a) coordinare il contenuto del DL 438/34 con le norme della direttiva 91/156/CEE e della Legge comunitaria 1993;

b) rendere più agevoli gli adempimenti riguardanti le piccole e medie imprese operanti soprattutto nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi escludendo ogni onere relativo alla tenuta dei registri indicati nella norma;

c) potenziare i controlli sul rispetto delle norme poste a tutela dell'ambiente;

4) a predisporre una nuova disciplina che preveda la derubricazione delle pile e dei prodotti farmaceutici dai rifiuti urbani pericolosi;

5) a recepire urgentemente le direttive comunitarie sugli impianti di incenerimento ed in particolare sulle camere di combustione ed a chiarire le norme tecniche in materia di combustione dei RSU con recupero di energia nonché di produzione ed utilizzo dell'RDF;

6) a prevedere il rigoroso rispetto della normativa sui rifiuti tossico-nocivi per lo smaltimento del « legno trattato », promuovendo una verifica scientifica sulle sostanze impregnanti, sulla quantità e qualità del dilavamento anche nel medio periodo;

7) a superare con una nuova disciplina in regime di privativa per i comuni attualmente previsto per i rifiuti assimilati, che costituisce un'aberrazione, oltretutto economica anche giuridica, vista la circolare del Ministro delle finanze n. 95 del 22 giugno 1994, relativa al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507;

8) a stanziare in sede di bilancio 1995 e della legge finanziaria 1995 ulteriori ed adeguate risorse finanziarie soprattutto per il rifinanziamento della legge 441/87 (adeguamento degli impianti esistenti e realizzazioni dei nuovi) e della legge 475/88 (mutui per impianti di smaltimento e discariche per rifiuti industriali) per l'ef-

fettiva realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

(7-00061) « Gerardini, Lorenzetti, Calzolaio, Emiliani, Scalia, Pulcini, Zagatti, Bargone, Bartolich, De Simone, Lenti, Sciacca ».

La I Commissione,

premessi che:

la drammatica situazione dei profughi del Ruanda risulta tuttora di proporzioni spaventose: 1000 morti al giorno, causati dal colera e, ora, dalla dissenteria;

il rientro in patria dei profughi ruandesi non riguarda che una minima parte della popolazione e che pertanto nei campi profughi restano tuttora centinaia di migliaia di persone costrette a vivere in condizioni disumane;

le iniziative politiche internazionali per fare cessare la guerra civile in Ruanda sono ancora lontane dal produrre effetti concreti per la vita della popolazione in un clima di pace ristabilita;

nell'audizione alla Commissione Affari Esteri del Senato il Sottosegretario Rocchetta si è limitato a prendere atto delle osservazioni degli interroganti, rinviando presumibilmente a dopo le ferie estive l'esposizione degli intendimenti del Governo, mentre appare evidente che la situazione non permette alcun ritardo nell'assunzione di iniziative;

considerando inoltre gli appelli dell'ONU e delle organizzazioni intergovernative e non governative per lo stanziamento di fondi a scopi umanitari e di immediata realizzazione;

i cittadini italiani hanno mostrato grande sensibilità e disponibilità nel sostenere le iniziative umanitarie, ma hanno spesso visto frustrato il loro condivisibile slancio a causa della mancanza di adeguate strutture operanti sul territorio;

impegna il Governo

a provvedere ad uno stanziamento straordinario, che non incida sul fondo di

bilancio stanziato per la cooperazione allo sviluppo, a favore delle organizzazioni umanitarie già operanti nei campi profughi di Goma, nello Zaire;

a predisporre mezzi adeguatamente decentrati sul territorio nazionale, per l'invio di medicinali e generi di prima necessità, in modo da consentire la massima partecipazione possibile di quanti intendano fornire il loro contributo e la massima efficacia e tempestività;

ad organizzare una *task-force* permanente annessa alla Protezione Civile, attrezzata per intervenire tempestivamente nei casi di emergenze umanitarie.

(7-00062) « Vigneri, Maselli, Grainer ».

La XI Commissione,

considerato che:

il Fondo Spedizionieri Doganali, che aveva la funzione di erogare i trattamenti previdenziali agli spedizionieri doganali, non è più in condizione di operare

e di erogare prestazioni a causa dell'avvenuta abolizione delle frontiere in ambito U.E.;

il consiglio di amministrazione uscente si è dimesso in data 8 luglio 1994 per denunciare l'insostenibile situazione;

il personale dipendente del Fondo rischia il proprio posto di lavoro trovandosi privo di credibili prospettive;

impegna il Governo

a nominare con effetto immediato un Commissario per tale ente;

a definire tempi, modalità ed eque procedure per il passaggio di tale Fondo nell'ambito dell'INPS;

a garantire l'occupazione del personale dipendente nell'ambito di un processo di mobilità all'interno del sistema previdenziale pubblico;

a erogare i fondi a copertura delle prestazioni istituzionali per il 1994.

(7-00063) « Bolognesi, Innocenti, Calabretta Manzara, Cocci, Calvanese ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri della pubblica istruzione e per le risorse agricole, alimentari e forestali, per conoscere — premesso che:

con nota prot. n. 7124/C14 del 29 luglio 1994, avente per oggetto: « razionalizzazione rete scolastica province di Ancona a Perugia » è stata revocata la precedente decisione del 7 luglio 1994 di aggregazione provvisoria tra l'IP agrario di Monteroberto (Jesi) e l'IPC di Chiaravalle (Ancona);

tale aggregazione del 7 luglio 1994 non aveva alcun senso stante la profonda diversità dei due istituti sotto il profilo formativo-professionale e culturale e non teneva in alcun conto le proposte degli organi collegiali e del Provveditore agli studi di Ancona di accorpamento dell'IPAG di Monteroberto all'IPSIA di Jesi;

con tale nuova decisione del 29 luglio 1994, nel mentre si rende giustizia all'IPC di Chiaravalle che mantiene la sua autonomia viene gravemente leso il diritto all'autonomia dell'IPAG di Monteroberto, che viene accorpato con un Istituto di Città di Castello (Perugia) a 170 Km di distanza;

quest'ultimo provvedimento non tiene in alcun conto l'articolo 4 dell'O.M. 271/90 per cui « allo scopo di garantire l'efficienza del servizio scolastico nel territorio; a tal fine conservano la propria autonomia anche istituzioni con un numero di classi inferiore a 25 quando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni: a) omissis; b) la particolare complessità di direzione e di gestione connessa alla pluralità di indirizzi di studio coesistenti, all'attuazione sperimentale di progetti concernenti con-

testualmente nuovi ordinamenti didattici e nuove strutture formative nonché all'esistenza di aziende, officine, e laboratori di particolare complessità o specializzazione; » e questa è in modo inequivocabile la situazione dell'IFAG di Monteroberto che, grazie alla Fondazione « Salvati », ha in donazione una azienda efficiente e all'avanguardia, con oltre 40 ettari di terreno, una magnifica villa del 700, attrezzati laboratori che lavorano in convenzione con l'Università di Ancona con la regione e con l'Ente di sviluppo Marche e da poco ha ottenuto, per la qualità del lavoro di formazione che svolge, un miliardo e mezzo per completare la nuova sede proprio dal Ministero della pubblica istruzione;

se fosse confermato l'accorpamento con Città di Castello (l'accorpamento di scuola tra diverse regioni non può di certo significare razionalizzazione) si verrebbe a creare una nuova cattedrale nel deserto, visto che per l'IPAG di Monteroberto si prevede anche la graduale chiusura, non tenendo conto dell'enorme danno alla realtà sociale e territoriale, è già « zona depressa », e nella fattispecie del grave danno al settore dell'agricoltura nella regione Marche, che viene privata di serio e qualificato personale formato da questa scuola —:

se non intenda rivedere subito il provvedimento di aggregazione con Città di Castello, alla luce di quanto recita l'articolo 5 dell'O.M. 271/90 punto 2 « I provvedimenti di aggregazione sono adottati quando nello stesso comune o in comuni confinanti coesistano, anche in conseguenza di perdita dell'autonomia di funzionamento, scuole coordinate e sezioni staccate da altri istituti, anche di tipo diverso, e siti in località considerevolmente distanti da luoghi da aggregare » per cui si può dar seguito alla richiesta di razionalizzazione formulata dal Provveditore agli studi di Ancona (IPSIA di Jesi con IPAG di Monteroberto) con il parere favorevole di

tutti gli OOCC e i Comuni interessati, stante anche la nuova situazione determinatasi per cui a seguito dei trasferimenti dei capi di Istituto l'IPSIA di Jesi è senza preside;

se non intenda infine mantenere l'autonomia all'IPAG di Monteroberto stanti le

particolari condizioni ricorrenti relative all'articolo 4 dell'O.M. 271/90 lettera b.

(2-00171) « Sbarbati, Mariani, Cocci, Calzolaio, Cesetti, Ferrante, Duca, Polenta, Galdelli, Lenti, Giacco, Uccielli, Emiliani ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BONSANTI, SARACENI, BASSANINI, DI LELLO e GIULIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Pe sapere — premesso che:*

secondo notizie riportate dalla stampa nazionale del 5 agosto, presso il tribunale di Milano sarebbero in atto manovre dirette ad assegnare in via definitiva alla dottoressa Nunzia Ceravolo i procedimenti dell'inchiesta Mani Pulite già trattati dal Gip Italo Ghitti fino a che lo stesso non è stato collocato fuori ruolo;

la dottoressa Ceravolo — unica, insieme al presidente della Corte d'Appello di Milano dottor Piero Pajardi a votare a suo tempo nel Consiglio giudiziario a favore della nomina del dottor Diego Curtò a presidente vicario del Tribunale di Milano e poi segretaria particolare dello stesso Curtò — era stata già da alcuni mesi assegnata all'ufficio Gip ma solo in data 4 agosto ha preso possesso dell'ufficio stesso;

nella stessa data il Gip dottor Andrea Paladino — cui i procedimenti dell'inchiesta Mani Pulite sono stati assegnati sulla base del vigente criterio automatico — avendo richiesto tre giorni di ferie, è stato posto in ferie d'autorità fino al termine del periodo feriale (metà settembre) —:

se e in che misura all'adozione del predetto provvedimento abbia concorso il presidente dell'ufficio Gip di Milano dottor Mario Blandini, a suo tempo segretario particolare del presidente Pajardi;

se sia intendimento del Ministro vigilare affinché nell'assegnazione dei provvedimenti relativi all'inchiesta Mani Pulite siano rispettati i criteri automatici previsti dalla disciplina della materia e soggetti al controllo del Consiglio Superiore della Magistratura. (3-00204)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — *Per sapere — premesso:*

che nel corrente mese di agosto avranno luogo in Agrigento i campionati mondiali di ciclismo su strada;

che secondo l'itinerario scelto dagli organizzatori il circuito avrebbe dovuto attraversare la Valle dei Templi al fine di offrire a milioni di telespettatori la visione dell'incomparabile scenario della collina dei Templi;

che ciò avrebbe avuto innegabili positive conseguenze anche per un incremento turistico nell'isola e nella provincia agrigentina in particolare;

che al percorso originario si sarebbe opposta la Sovrintendenza alle Antichità di Agrigento adducendo possibilità di cedimenti, frane e smottamenti nella Valle con grave pericolo per i Templi;

che in conseguenza di tale opposizione il percorso dei campionati mondiali di ciclismo è stato spostato in altra zona —:

quali siano le reali condizioni dei Templi greci e se, al riguardo, siano stati esperiti accertamenti tecnici e adottati, occorrendo, adeguati interventi;

quali provvedimenti, comunque, il Ministero intenda prendere, in caso di sussistenza di effettivo pericolo, per la salvaguardia dei Templi. (3-00205)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

nell'edizione umbra de *La Nazione* del 10 agosto 1994, sono riportati i seguenti articoli:

« SPOLETO — “A settembre — parola di assessore regionale — potranno incominciare i lavori al Pronto Soccorso”. L'assessore regionale alla sanità Moretti è un amministratore educato e, se chiamato in causa come abbiamo fatto ieri denun-

ciando la situazione del Pronto Soccorso, l'assessore non è il tipo che nasconde la testa come gli struzzi e sta zitto ma invece replica e dice la sua: "Noi — spiega Moretti — ci affidiamo al Cus perché ci consegna i lavori sanitari chiavi in mano. Tre ingegneri, proprio questa settimana, stanno esaminando il progetto spoletino, appena data l'approvazione si inizierà la gara d'appalto e poi partiranno i lavori. Dico che non si è perso tempo perché fino a Natale i quattro miliardi e mezzo di Spoleto erano accorpatisi ad un progetto più ampio, dopo lo stralcio si è lavorato velocemente. Il Cus ha una elevatissima professionalità e velocità nel rispettare i tempi". Così dice l'assessore, ma secondo altri le dichiarazioni di Moretti non sarebbero esatte, Moretti peccerebbe di troppo ottimismo. La Regione dell'Umbria non avrebbe ancora approvato il progetto di massima degli interventi da eseguire a Spoleto, per i progetti esecutivi si prevede che vengano consegnati entro il mese di novembre per cui per approvare questi ultimi e per bandire le gare d'appalto sarà necessario aspettare almeno l'anno nuovo. Ma Moretti è stato chiaro, ha parlato di settembre come inizio dei lavori ed allora qual è la verità? Questo benedetto progetto su quale scrivania si trova? L'assessore vuole essere così cortese di inviarci le delibere comprovanti l'approvazione dei progetti di massima ed esecutivo del pronto soccorso? »;

SPOLETO — Se il Pronto Soccorso di Spoleto potrà essere rimesso a nuovo in tempi più o meno rapidi, dipenderà anche dal signor Cus, e il signor Cus non è altri che il Consorzio Umbro Sanitario, un figlioccio della regione umbra partorito giusto due anni fa, perché gestisse l'edilizia sanitaria regionale, ovvero circa cinquecento miliardi. Di questo monte di quattrini al Cus spetterà per legge il 17 per cento come concessionario. Ora il Cus ha al vaglio il progetto sanitario spoletino e da sette mesi deve decidersi se dare o no il proprio benessere al progetto esecutivo. Quando il signor Cus deciderà, partiranno i lavori per l'ospedale. È interessante an-

dare a vedere come funziona questo Consorzio. Il Cus ha generato a sua volta una "signorinetta" che si chiama Aspis, ossia una agenzia speciale per l'ingegneria sanitaria e la signorinetta, in tempi non sospetti di crisi dei partiti, ha saputo con tanto di bilancino, dividere così le sue grazie: il 50 per cento dell'Aspis è formato da un vero colosso regionale di progettazione la Rpa la società che fa la quasi totalità dei progetti per l'Umbria e si sa notoriamente vicina al Pds; un 25 per cento è invece dello studio di ingegneria Mirabassi di Perugia con simpatie per l'ex Dc, il restante 25 per cento appartiene allo studio Vincenti di Città di Castello, vicino al Psi. Quando il Cus è stato istituito ha ripreso in mano tutto i progetti sanitari dell'Umbria compreso quello di Spoleto, così si è dovuto rifare tutto l'iter originario perdendo altro tempo. Il primo progetto fu fatto dall'ingegner Pierluigi Pecchioli: "Spoleto — dice Pecchioli — è stata penalizzata perché dall'88 ha i soldi necessari per il restauro dell'ospedale ma non li ha potuti spendere, la nostra è l'unica realtà sanitaria regionale a mettere quattrini in proprio ma la Regione ci ha impedito, per ben cinque anni, di spendere i nostri soldi con il risultato che ora questi valgono la metà. A quest'ora buona parte dell'ospedale poteva essere rimessa a nuovo". Oggi questi 4 miliardi e mezzo finalmente hanno avuto il via libera, ma ogni giorno che passa vengono svalutati, inoltre dovranno essere decurtati da un 17 per cento che andrà al Cus e di questi circa un 8 per cento all'Aspis. Occorre fare prima possibile perché lo scandalo del Pronto Soccorso spoletino, alloggiato precariamente, finisca. Ogni ritardo non può che essere colpevole verso i cittadini. »;

è tornato di acuta attualità lo sconcertante caso degli oltre 4 miliardi che la USL di Spoleto si è resi disponibili da gran tempo, mediante vendita di parte significativa dei propri beni rivenienti da lasciati di benemeriti, per la realizzazione di degne strutture del Pronto Soccorso dell'Ospedale e per la logistica dell'Emergenza-Urgenza, e che la regione fa tenere immobilizzati,

lasciando così che si svalutino gravemente ed attuando una specie di « esproprio » particolarmente provocatorio in quanto la USL di Spoleto è praticamente l'unica in Umbria ad aver alienato tempestivamente propri beni per rendere possibile il cofinanziamento degli interventi (addirittura favorendo così altre USL);

che, come appare dagli articoli stessi, è ormai voce non più sussurrata quella che vede dietro a questa allucinante vicenda i tentacoli di un interesse lottizzato degli ambienti legati ai principali partiti di potere della Prima Repubblica, la quale è poi in Umbria per il momento la stessa imperante;

che la vicenda si abbina, non a caso, con l'altra: e cioè che la Giunta regionale sta per varare la sua Legge regionale di formazione delle USL, secondo cui non sceglie il criterio generale di una USL per provincia accompagnato da idoneo piano ospedaliero, ma prefigura 5 USL (Città di Castello, Orvieto, Foligno, oltre a Perugia e Terni) privando della USL tutta l'area montana della Valnerina nonché la finitima città di Spoleto, benché la stessa sia una delle primarie città ombre e sede di uno dei cinque poli ospedalieri dell'Emergenza-Urgenza intensiva e subintensiva; cosa che rende ormai evidente il modellamento delle USL ombre sugli interessi elettorale-campanilistici dei singoli esponenti dell'attuale maggioranza regionale, con correlativa « punizione » delle due aree (Spoletino e Valnerina) la cui popolazione sta votando in maniera assai sgradata ai padroni della regione —:

quale sia, assunte le opportune informazioni, il giudizio del Governo e del Ministero della Sanità, sulla sconcertante vicenda dei fondi inutilizzati per le strutture indispensabili all'Ospedale di Spoleto, e del ruolo svolto — su affidamento della Giunta regionale umbra — dal Cus e dalle società di progettazione;

se e quali interventi di competenza voglia attuare il Ministro della sanità sulla regione Umbria affinché la denunciata situazione sia prontamente eliminata ed ogni responsabilità sia evidenziata e perseguita.

se, inoltre, non ritenga di dover bloccare ogni e qualsiasi erogazione di fondi dello Stato alla regione Umbria per interventi edilizi ospedalieri e sanitari fino a che non siano stati impiegati i fondi descritti della USL di Spoleto e realizzati senza il benché minimo ritardo i lavori cui essi sono precisamente finalizzati;

se, infine, non ritenga di significare chiaramente — nel quadro delle diffide e delle direttive che il Parlamento ha dato mandato al Ministro della sanità di indirizzare alle regioni in materia di USL — alla regione dell'Umbria che il Governo non può rimanere inerte di fronte a scelte discriminatorie tra territori in fatto di USL e di articolazione dei servizi e impiego delle risorse, con violazione dei pari diritti dei cittadini nonché delle normative della « 502-517 », e che pertanto non mancherà di attivare, nell'ambito delle rispettive prerogative istituzionali, gli opportuni strumenti di controllo e conflitto a tutela degli interessi legittimi dei cittadini. (3-00206)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 al 13 settembre prossimi si riunirà al Cairo la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo;

le discussioni nel Comitato preparatorio e il dibattito internazionale che a partire da esso si è sviluppato hanno messo in evidenza il rilievo, il peso e l'influenza delle conclusioni cui la conferenza giungerà, come la natura delicata e impegnativa delle posizioni che ogni singola delegazione assumerà circa le questioni che hanno suscitato le maggiori controversie;

il Governo non ha ancora comunicato quale linea adotterà la delegazione italiana, né essa emerge dalle anticipazioni alla stampa del Ministro che guiderà la delegazione stessa, mentre le dichiarazioni personali di un Ministro hanno suggerito l'ipotesi che al Cairo l'Italia possa soste-

nere, in nome del diritto alla vita, scelte di divieto legale dell'aborto che si risolverebbero nell'aumento dell'aborto clandestino di massa;

finora il Parlamento non ha indicato un orientamento al Governo —:

1) se — in relazione ad alcuni dei temi su cui il confronto si preannuncia più vivo — il Governo intenda assumere una posizione che risponda ai seguenti principi:

a) è compito e dovere dell'ONU e della comunità internazionale misurarsi con i problemi della sovrappopolazione — fra i più gravi che l'umanità si trova di fronte — nella prospettiva, nel contesto e con il metodo della promozione e tutela dei diritti fondamentali della persona;

b) anche da questo punto di vista, non esistono né il diritto né la legittimità morale da parte della minoranza sviluppata del mondo, consumatrice delle maggiori quote delle risorse mondiali, di imporre proprie scelte di politica demografica o comportamenti demografici da essa dettati ai popoli vittime delle fame e del sottosviluppo; si pone invece il dovere di fornire a tutti il più possibile di conoscenze e di strumenti perché ogni persona sia condizione, se lo vuole, di esercitare scelte di maternità e paternità responsabili e di pianificazione familiare, secondo l'indicazione centrale contenuta nel documento dell'ONU;

c) occorre combattere davvero, e non limitarsi a esorcizzare, la tragica realtà dell'uso dell'aborto come strumento di controllo delle nascite; è condizione primaria e imprescindibile per raggiungere questo fine fornire l'alternativa rappresentata dalla conoscenza dei metodi sicuri di contraccezione; rifiutarsi di percorrere questa strada, pretendere di contrastare insieme sia l'aborto che la diffusione della contraccezione significa ridurre a ipocrisia impotente le proclamazioni di opposizione all'aborto, anche e soprattutto quelle enunciate nelle leggi e nei codici, e significa in molti casi realizzare di fatto quel che in

teoria principalmente si combatte, ossia appunto l'imposizione dell'aborto come strumento fondamentale per il controllo delle nascite;

d) è prudente e opportuna la linea adottata nel documento preparatorio di non sollevare, nella conferenza, la questione delle differenze profonde fra gli Stati negli orientamenti legislativi in tema di aborto, ma di porre in termini di salute e di diritto alla vita delle donne la questione delle pesantissime conseguenze sanitarie e sociali di quella pratica dell'aborto che nessun divieto si mostra comunque capace di impedire;

e) parimenti in termini di diritto alla salute e alla vita e di pressante priorità va posta la necessità di diffondere coscienza e conoscenza circa i pericoli dell'AIDS e i modi per evitare il contagio;

f) tanto più di fronte alle urgenze e alle prospettive angosciose poste dalla questione della sovrappopolazione, occorre affermare il diritto alla vita come fondamento primo di ogni altro diritto e delle relazioni fra le persone, i popoli e gli Stati; si agisce in questa direzione sul piano internazionale non promuovendo un divieto legale dell'aborto cui comunque non potrà mai corrispondere, come ogni esperienza storica e attuale insegna, un tentativo effettivo degli Stati di impedire l'aborto clandestino, e che si risolve perciò in mero scarico di coscienza ipocrita e in definitiva complice di fronte al suo perpetuarsi, bensì ponendo al centro dell'impegno della comunità internazionale, in primo luogo naturalmente dei paesi economicamente più avanzati, rivoluzionando le priorità e i criteri della politica internazionale, la creazione di condizioni umane di vita e di accoglienza alla vita in ogni parte del mondo;

2) se il Governo non ritenga necessario e opportuno sollecitare, nei modi e nei tempi rapidissimi opportuni, un confronto parlamentare circa l'atteggiamento da tenere nella conferenza del Cairo. (3-00207)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano nelle città italiane ed europee gli allarmi « ozono troposferico » (presente nella bassa atmosfera), non solo nelle città e nelle aree metropolitane ma anche in intere regioni e perfino sulle vette alpine dove si effettuano rilevamenti. Lo « smog fotochimico » diurno e di composti periossiacetilnitrati (PAN) notturni costituiscono un pericolo acuto per la salute umana degli animali e dei vegetali, ma sono anche responsabili di malattie croniche e degenerative come bronchiti, enfisemi e tumori;

all'origine dello smog fotochimico sono le complesse reazioni dei raggi solari su ossidi di azoto e idrocarburi emessi in quantità industriali soprattutto dai mezzi di trasporto su gomma;

l'Italia non ha ratificato il protocollo di Ginevra per la riduzione dei composti organici volatili sottoscritto nel 1991 e non ha definito la riduzione degli ossidi di azoto nel settore dei trasporti. Infatti i principali componenti dello smog fotochimico, gli ossidi di azoto e di composti organici volatili, sono emessi rispettivamente per oltre il 50 per cento e per circa il 90 per cento dal settore dei trasporti su gomma;

il Governo non ha finanziato i progetti di filobus e tranvie elettriche nelle aree urbane così come prevede la legge n. 211; vanificando i progetti presentati dalle maggiori città italiane;

è noto che in Italia gran parte delle merci viaggiano su gomma mentre l'offerta di treni per i pendolari è inferiore alle reali necessità;

nell'immediato, mentre i Länder tedeschi dell'Assia e della Schleswig-Holstein decidono i limiti di velocità (80 chilometri orari) sulle autostrade per ridurre le emissioni inquinanti all'origine del fenomeno, il Governo italiano ed il Ministro dell'ambiente in particolare rimangono inerti e inadempienti —:

come il Governo intenda predisporre:

misure immediate per la riduzione della velocità su strade e autostrade;

piani per ridurre l'uso dell'automobile in ottemperanza al libro bianco dell'unione europea: « Città senz'auto »;

misure immediate per l'utilizzo straordinario dei treni e dei mezzi elettrici in alternativa all'automobile;

la ratifica e l'applicazione degli accordi internazionali in materia di riduzione dell'inquinamento atmosferico;

finanziamenti per gli interventi ferroviari e per il trasporto elettrico di massa come alternativa strutturale all'uso dell'automobile;

come intenda utilizzare infine a tale scopo i pedaggi autostradali nonché consistenti quote dell'attuale tassazione sulla benzina e sul bollo auto. (5-00289)

BOGHETTA, RIZZO, DILIBERTO, NAPPI e DE MURTAS. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo appena siglato fra Alitalia e organizzazioni sindacali non prevede, per il momento, la terziarizzazione della DSI (Divisione Servizi Informatici);

sembrano invece essere in atto intese per la cessione della DSI ad un gruppo dell'IBM, la ISCS Italia, che gestisce il sistema di reti telematiche con una società mista IBM-FIAT;

sembra che si intenda cedere le macchine dal 1° novembre 1994, affittare gli spazi, riacquisire le macchine in *leasing*, garantirsi il funzionamento del *software* in

una partita di giro in pareggio per 82 miliardi con risparmio di personale Alitalia;

questa operazione appare discutibile, sbagliata e inopportuna in quanto:

la DSI gestisce l'operativo AR SEA e di tutti gli aeroporti italiani oltre a quelli Alitalia, ATI e Meridiana,

con l'integrazione con SIGMA, come previsto dal piano di risanamento, si acquisisce anche la vendita dei biglietti FS e Tirrenia;

attualmente la DSI rappresenta uno dei centri più avanzati dell'azienda;

la complessità, per un verso, e la qualità del servizio, per l'altro, necessitano di conoscenze difficilmente reperibili sul mercato tant'è che le compagnie aeree europee ben si guardano dal cedere il proprio centro elettronico;

nei tempi lunghi si può prevedere un aumento dei costi per l'acquisto di servizi a prezzi di mercato e l'impossibilità del controllo su un servizio di cui si perde il *know how*;

questa cessione aumenterebbe la frammentazione contrattuale del lavoro aeroportuale;

appare risibile sia la motivazione del risparmio che quella della cessione della DSI al fine di creare (costo superiore ai 10 miliardi) una protezione parallela d'emergenza (*disaster recovering*) come prevede una normativa CEE ampiamente disattesa a livello europeo;

già con la fusione prevista fra AZ e SIGMA si gestiranno porti, aeroporti, ferrovie e tutto il trasporto nazionale;

la gestione deciderà, attraverso la scelta di *standard* tecnici, un gestore di autostrade telematiche o un altro influenzando in maniera significativa l'equilibrio delicato del settore; pertanto non appare opportuno lasciare alla sola Alitalia la scelta di cedere la DSI e di affidarla all'IBM-FIAT visto che il ruolo strategico

non può essere certo quello di mero controllo sulle macchine o sulle reti e, men che meno, acquisto di servizi; mentre ancor meno opportuno appare lasciare tale scelta alla sola Alitalia viste le implicazioni che vanno ben oltre l'Alitalia stessa —:

se siano a conoscenza del piano di cessione della DSI Alitalia;

se tale piano abbia l'approvazione dell'IRI e del Governo;

se non ritengano di dover bloccare qualsiasi operazione di cessione della DSI Alitalia al fine di un approfondimento ulteriore in sede governativa e parlamentare anche a prescindere dal piano di risanamento Alitalia. (5-00290)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

se risponda al vero che una solida Banca nazionale sia immediatamente pronta ad acquistare sia la minoranza che la maggioranza delle azioni della BNC;

se risponda al vero che il prezzo d'acquisto sia stato contrattualmente previsto in un importo almeno superiore al 10 per cento a quello risultante dalle valutazioni effettuate con il San Paolo di Torino;

per quale motivo il nominativo di questo importante Istituto di credito non sia stato divulgato;

pur comprendendo, inoltre, la riservatezza che tale tipo di trattativa impone, l'interrogante ritiene, però, che la conoscenza della società dell'istituto di credito in questione servirebbe a tranquillizzare i 1.300 dipendenti del gruppo BNC e a spegnere sul nascere ogni polemica e strumentalizzazione dell'accaduto posta in essere da chi, per principio, sa solo essere contrario alle iniziative del Governo, prescindendo sempre dalla validità o meno dello stesso. (5-00291)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GALAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento a notizie apparse anche sulla stampa in curiosa concomitanza con le polemiche sul decreto Biondi-Maroni sulla custodia cautelare, circa il presunto coinvolgimento di un'addetta alla Segreteria del Ministro Biondi in illeciti non meglio definiti —:

quale sia la situazione che risulta ai Ministri interrogati. (4-02899)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da tempo circola voce dell'esistenza di un progetto per il quale la CARIPLO SpA assorbirebbe la Cassa di Risparmio di Alessandria SpA (e inoltre la C.R. di La Spezia e la C.R. de L'Aquila). Tali voci (che negli ultimi tempi si sono intensificate) sollevano perplessità per una serie di motivi;

trattasi di un progetto impostato dai vecchi vertici della CARIPLO (Mazzotta) in parte ancora al potere, i quali con la fusione potrebbero prorogare di altri quattro anni il loro mandato. Politicamente parlando i rappresentanti dei vecchi partiti (o addirittura di partiti che non esistono più PSI e DC) continuerebbero a governare la più grande Cassa di Risparmio italiana, diventata ancora più grande dopo la fusione;

per l'economia alessandrina l'operazione potrebbe avere conseguenze negative o addirittura devastanti in quanto la raccolta del risparmio locale (che è veramente notevole rendendo per questo appetibile la C.R. di Alessandria) potrebbe essere dirottata dal punto di vista degli impieghi verso

altre zone del territorio nazionale in una operazione che, dati i rapporti di forza vedrebbe prevalere senz'altro il management milanese della nuova istituzione bancaria.

Alessandria e la provincia sono già in crisi e ci sarebbe invece bisogno di un maggiore afflusso di capitali per il rilancio degli investimenti e quindi dell'occupazione;

ulteriori perplessità derivano da episodi di cronaca relativi alla CARIPLO (sia lo scandalo che ha visto implicato l'ex Presidente il DC Mazzotta e che lo ha costretto alle dimissioni, sia la rinuncia della CARIPLO a richiedere la quotazione in borsa) che potrebbero indicare una non chiara situazione gestionale e patrimoniale della CARIPLO stessa (esistenza di sofferenze tali da rendere inveritieri in parte i bilanci stessi);

fino a circa 15 giorni fa al Consiglio della Fondazione Cassa di Risparmio (che dovrebbe deliberare la fusione della Cassa di Risparmio SpA nella CARIPLO) non era stata fornita una valutazione tecnico-economica del progetto di fusione;

ancora sussistono dubbi circa situazioni di coinvolgimento di alcuni rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio SpA in vicende giudiziarie;

da un punto di vista strettamente economico, se l'ipotesi di concentrazione bancaria si rende in un certo qual modo se non necessaria, certamente utile, in quanto l'esistenza di piccoli istituti bancari sembra non essere funzionale alle esigenze di una economia moderna, una migliore opportunità per la Cassa di Risparmio di Alessandria potrebbe ricercarsi in un progetto di fusione con le altre Casse di Risparmio piemontesi. In tal modo il risparmio raccolto nella provincia non uscirebbe dagli ambiti regionali e il risultato di tale fusione potrebbe costituire un valido strumento per l'economia regionale —:

quali siano i suoi intendimenti al riguardo. (4-02900)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da ben venticinque anni, in via Flero, nel Comune di Brescia, è insediato un accampamento di nomadi non autorizzato dall'amministrazione comunale;

tale accampamento è conosciuto in città come uno dei principali luoghi di spaccio di sostanze stupefacenti;

l'assenza di strutture adeguate e di servizi igienici ha deteriorato le condizioni di vita degli abitanti dell'accampamento soprattutto dei minorenni, e degradato le aree circostanti;

gli abitanti della zona sono oggetto di intimidazioni e violenze da parte dei nomadi senza che i loro appelli siano mai stati accolti dalle autorità competenti —

perché in tutti questi anni non si sia provveduto allo sgombero dell'accampamento;

a chi vadano attribuite le responsabilità di tali omissioni;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere perché gli abitanti di via Flero vedano riconosciuti i loro diritti di cittadini. (4-02901)

PEZZONI. — *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 5 e il 6 luglio 1994 un violento nubifragio si è abbattuto sul territorio della provincia di Cremona, colpendo con particolare intensità una decina di comuni tra i quali San Daniele Po, Stagno Lombardo, Malagnino;

i sindaci di detti comuni tramite i propri tecnici hanno denunciato danni ad abitazioni civili, scuola, strutture pubbliche e valutato in decine di miliardi il danno arrecato alle aziende agricole con una compromissione pressoché totale delle

colture in atto (mais, frumento, soia, barbabietole da zucchero, foraggi, girasoli, pioppeti) —

se vi sia un orientamento favorevole da parte del Governo al riconoscimento dello stato di calamità naturale per questi comuni come sollecitato dall'Amministrazione provinciale di Cremona e dalla regione Lombardia per consentire così un rapido ed adeguato risarcimento dei danni subiti;

se il Governo intenda, visti i limiti della legge 590 che norma i casi di riconoscimento dei danni subiti dall'agricoltura, promuovere una più moderna, efficace e giusta legislazione. (4-02902)

VIGNERI, BIELLI e MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle dichiarazioni dell'onorevole Pierferdinando Casini, esponente della maggioranza che sostiene il Governo, il quale da notizie di stampa, avrebbe dichiarato che, a parte il Dottore Gnudi scelto dal suo partito, gli altri Consiglieri di Amministrazione dell'IRI sarebbero stati scelti « riciclando gente che neanche la vecchia DC sapeva più che cosa fargli fare »;

tale affermazione presuppone non solo scarsa considerazione dei Consiglieri dell'IRI da parte dell'Onorevole Casini, ma anche che vi sia stata la pratica di vecchie logiche spartitorie nella nomina del CdA dell'IRI —

quale criterio il Governo abbia seguito nella scelta dei Consiglieri d'Amministrazione dell'IRI e come intenda regolarsi nel futuro per le nomine dei vertici degli Enti Pubblici. (4-02903)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 1989 è deceduto l'avvocato Alessandro Montereali, dipendente

dell'ufficio legale della regione Lazio e che ai familiari dello stesso non è mai stata corrisposta l'indennità di liquidazione spettante;

alle ripetute richieste di spiegazioni rivolte dai familiari ai competenti uffici regionali non è mai stata fornita alcuna chiara e trasparente risposta e che anzi invitavano i suddetti familiari a « non fare troppe domande », atteggiamento che lasciava sottintendere chiaramente una qualche grave mancanza nell'operato del Montereali durante l'ultimo periodo della sua attività operativa —:

se la causa di siffatto inspiegabile atteggiamento sia da ricercarsi nella volontà di mascherare negligenze dell'ufficio da parte dei responsabili dello stesso e, specificatamente, se il fatto sia da mettere in relazione con la volontà di addossare al defunto avvocato Montereali colpe e responsabilità altrui e a evitare qualsiasi accertamento da parte della presidenza del consiglio regionale;

se sia vero che nonostante le condizioni di salute dell'avvocato Montereali fossero già da tempo compromesse i responsabili dell'ufficio legale della regione Lazio lo hanno tenuto comunque in servizio accedendo alla richiesta di visita medica collegiale solo quattro mesi prima del decesso dell'avvocato Montereali a seguito della quale venne riconosciuta allo stesso una invalidità del 75 per cento che, stante la gravità delle condizioni di salute del professionista, sembrava concepita per poter comunque mantenere il suddetto in servizio;

se non ritengano doveroso, oltretutto necessario e urgente, avviare una celere inchiesta amministrativa per accertare compiutamente le cause della mancata corresponsione della indennità di liquidazione nonché l'esistenza di possibili eventuali responsabilità penali e o amministrative da parte dei dirigenti dell'ufficio legale della regione Lazio il cui operato, nel caso in questione, sembra mancare clamorosamente della necessaria trasparenza e spinge a ritenere l'esistenza di inconfessate

e inconfessabili manchevolezze che si vorrebbero far ricadere sul defunto avvocato Montereali. (4-02904)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni pubbliche il ministro in epigrafe ha potuto evidenziare la pericolosa connessione tra abusivismo edilizio e organizzazioni criminali;

dopo il recente decreto sul condono edilizio, come del resto è già accaduto in passato, vengono segnalate agli organi di informazione, ma anche al telefono « Sos abusi » attivato dallo scrivente, numerosi casi di lavori edilizi abusivi col palese intento di far risultare tali opere realizzate prima del 31 dicembre 1993 (data prevista dal decreto-legge citato);

tale fenomeno è segnalato particolarmente in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Lazio, regioni interessate tanto da fenomeni di criminalità organizzata che da abusivismo edilizio;

lo scrivente, unitamente a due colleghi senatori, si è recato tempestivamente, lo scorso 23 luglio, alla Prefettura di Napoli per evidenziare la necessità di una particolare vigilanza anti-abusivismo delle forze dell'ordine;

non sembrano, al contrario, essere state adottate particolari cautele da parte del ministero in epigrafe e dei suoi organi periferici, soprattutto nelle aree a rischio —:

se non ritenga di dover rafforzare la vigilanza, allertare i comuni, istituire presso le Prefetture, almeno nelle regioni a rischio, dei numeri telefonici 24/24 ore per evitare che il mese di agosto diventi occasione per una nuova colata di cemento abusivo sul « Bel Paese ». (4-02905)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1994 il comitato di quartiere « Borgo Piave » di Alba (CN) ha

presentato al Ministero dei lavori pubblici un ricorso avverso la delibera n. 54 del consiglio comunale di Alba del 27 giugno 1994 con la quale si delineavano nuovi criteri per la viabilità di quel quartiere commerciale della città;

il progetto comporta conseguentemente la necessità di una spesa di oltre un miliardo ed è stato fortemente contestato da larga parte della cittadinanza;

nell'esposto si segnalano altre presunte irregolarità nell'approvazione della delibera —:

se non ritengano doveroso richiedere all'Amministrazione comunale di Alba, pur nella reciproca indipendenza dei ruoli istituzionali, maggiori dettagli in merito alla decisione assunta e se non si possa invitare quella Amministrazione, se del caso, a procedere a nuove e diverse valutazioni.
(4-02906)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a Latina, circa 5.000 automobilisti hanno ricevuto, e stanno a tutt'oggi ricevendo avvisi di pignoramento di beni mobili dell'abitazione a causa della messa in ruolo di presunti mancati pagamenti di tasse di proprietà automobilistiche (ex bollo) risalenti agli anni 1984 e 1987;

che la legge prevede il termine di 5 anni di conservazione delle ricevute attestanti il pagamento di tali tasse e che chi si trova nell'obbligo di doverle esibire è costretto a subire una « pretesa » che si configura come un « abuso »;

che la Corte costituzionale con la sentenza n. 164 del 2 aprile 1993 prevede l'annullamento del pagamento della tassa di proprietà per tutte le autovetture vendute, rubate, sequestrate e incidentate, caso in cui si trovano tutti coloro ai quali in questi giorni è richiesta la ripetizione del pagamento —:

in base a quale normativa il Direttore dell'ACI di Roma (che immagazzina i dati sui pagamenti delle tasse sulle proprietà automobilistiche) e il Direttore dell'Ufficio di Registro di Latina abbiano dato corso al recupero forzato di somme già pagate e che ora vengono pretese con una quadruplicazione degli importi dovuti;

se tali Uffici abbiano recepito il dettato della sentenza della Corte costituzionale o quali siano i motivi che hanno determinato un tale ritardo nell'applicazione della stessa da parte di detti Enti.
(4-02907)

GUERZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 18 maggio 1994, prot. n. 86/94, a firma del Direttore Generale - Dirigente generale del LEVADIFE, è stata comunicata al GAVCI (Gruppo autonomo di volontariato civile italiano) la sospensione dell'invio di obiettori di coscienza in servizio civile presso le sedi di Bologna e Modena del GAVCI medesimo;

il provvedimento di sospensione è stato adottato senza alcuna previa comunicazione all'ente, né alcun contraddittorio, precludendo così all'ente medesimo di intervenire a tutela delle proprie ragioni nel procedimento sospensivo;

il GAVCI, operante sul territorio ormai da 20 anni, esplica preziose e universalmente riconosciute attività di volontariato e di servizio sociale (nei campi dell'assistenza agli anziani e ai giovani emarginati, della formazione dei minori, della cooperazione allo sviluppo, eccetera), per l'espletamento delle quali è indispensabile l'utilizzazione di obiettori in servizio civile sostitutivo, sicché la sospensione dell'invio di questi ultimi determina un irreparabile pregiudizio alla prosecuzione di progetti, attività e servizi in corso —:

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno avviare le necessarie verifiche tese ad accertare se, nel procedimento sospensivo in questione, siano state rispet-

tate le previsioni degli articoli 7, 8, 9 e 10 della legge n. 241 del 7 agosto 1990, così come richiamate anche dagli articoli 5 e seguenti del decreto del Ministero della difesa 16/9/1993, n. 603, recante « disposizione per l'attuazione della legge n. 241/1990 »;

se, in particolare, ai sensi dell'articolo 16 del precitato decreto, non ritenga necessario disporre la rinnovazione del procedimento in questione affinché sia consentito al GAVCI, in contraddittorio con l'Amministrazione della Difesa, di esporre le proprie controdeduzioni a tutela delle proprie ragioni;

se, aderendo alla risoluzione Dorigo ed altri, n. 7-00017, presentata alla IV Commissione difesa della Camera, in data 30 giugno 1994, non ritenga doveroso impartire precise istruzioni alla direzione generale del Levadife affinché il contenzioso sia risolto in modo concertato tra Levadife ed enti convenzionati, evitando il ricorso ad atti unilaterali. (4-02908)

DANIELI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 agosto 1994 l'aereo in servizio sulla tratta Napoli-Venezia (volo BM 0349) in partenza da Napoli alle ore 9,20, mentre era in fase di avvicinamento alla pista di decollo è improvvisamente andato « fuori pista »;

i passeggeri, tra cui 50 bambini, non hanno subito conseguenze fisiche solo perché l'incidente è avvenuto mentre l'aereo non aveva raggiunto una elevata velocità e non era ancora nella fase avanzata di decollo;

da informazioni officiose, l'improvviso cedimento di uno dei motori sembra essere la causa dell'incidente —:

quali siano i programmi di manutenzione e controllo tecnico svolti dalla nostra compagnia di bandiera e dalle altre società di gestione di vettori aeromobili operanti in Italia e quali siano le direttive fornite

dal Ministro dei trasporti e della navigazione in proposito. (4-02909)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Festival della Valle d'Itria il 28 luglio scorso era previsto un concerto da tenersi nel cortile del Castello Svevo di Gioia del Colle;

inspiegabilmente la Sovrintendenza Archeologica di Taranto, da cui dipende il Castello di Gioia del Colle, non si sa per quali cavilli burocratici, ha negato l'uso del cortile del Castello;

il concerto era inserito nei festeggiamenti dell'ottavo centenario della nascita di Federico II, nell'ambito quindi di una manifestazione di altissimo valore culturale che ha ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il riconoscimento di manifestazione a carattere internazionale;

negli stessi giorni la Sovrintendenza ha concesso l'uso del cortile del Castello per due concerti jazz;

la Sovrintendenza dei Beni Architettonici di Bari ha concesso al Festival della Valle d'Itria per alcune manifestazioni l'utilizzo del Castel del Monte —:

se sia corretto il comportamento della Sovrintendenza di Taranto e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che in futuro beni culturali, architettonici e archeologici vengano gestiti dalla Sovrintendenza di Taranto come se fossero beni privati non appartenenti alla collettività. (4-02910)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1993 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 1993 n. 216 veniva sciolto il consiglio

comunale di Gioia del Colle (Bari) per la durata di 18 mesi per « condizionamenti » della criminalità organizzata —:

se esistano riscontri di tipo giudiziario collegati a fenomeni mafiosi a carico di amministratori comunali in carica all'atto dello scioglimento del Consiglio Comunale;

se corrisponda a verità che alcuni amministratori comunali indagati per abuso d'ufficio siano stati assolti;

se corrisponda a verità che il Consiglio Comunale di Gioia del Colle sia stato sciolto sulla base di un rapporto del Capitano dei Carabinieri Mauro Pompei, all'epoca Comandante della Compagnia di Gioia del Colle;

se risponda a verità che a carico del Capitano Mauro Pompei è stata aperta un'inchiesta;

quali provvedimenti si intendano adottare in assenza di riscontri su attività mafiose a Gioia del Colle. (4-02911)

GUERZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Ahmed Abdelkader Abu-Amar, nato a Beer-Sheva (Israele), titolare di passaporto n. 2983519, rilasciato dallo Stato di Israele, di etnia palestinese, residente in Italia con regolare permesso di studio, essendo regolarmente iscritto e frequentante la facoltà di giurisprudenza dell'università degli studi di Modena, presso cui ha in corso la stesura della tesi di laurea, ultimamente residente presso il Centro Overseas di Spilamberto (Modena), il 3 agosto scorso è stato prelevato da agenti della questura di Modena, espulso dal territorio nazionale e rimpatriato in Israele, in esecuzione — a quanto risulta — di un decreto del Ministro dell'interno, sul presupposto che il precitato Abu-Amar sarebbe da ritenersi « persona pericolosa per la sicurezza del Paese »;

la persona in questione, negli anni degli studi modenesi — dal 1988 ad oggi — seguita e assistita da organismi del volon-

tariato cattolico operanti nel campo dell'assistenza agli immigrati, non ha mai dato adito — per quanto è dato sapere — a comportamenti illeciti, sicché grande sorpresa e scalpore ha suscitato in città e negli ambienti dalla medesima frequentati il provvedimento di espulsione —:

se, ferme restando le indiscutibili esigenze di rigorosa vigilanza e tutela — soprattutto in questo delicato periodo dei rapporti evolutivi in atto tra Israele e popolo palestinese — della sicurezza del Paese e dell'incolumità di tutti i residenti, non ritenga opportuno rendere esplicite le motivazioni del provvedimento di espulsione, con riferimento agli elementi circostanziati su cui il medesimo eventualmente si basa;

se non ritenga sussistano le condizioni per un riesame del provvedimento espulsivo in questione, in contraddittorio con l'interessato — ai sensi anche della legge n. 241 del 1990 — che possa far valere le proprie ragioni, in considerazione anche dell'irreparabile pregiudizio che deriva a quest'ultimo ai fini del completamento del corso di studi universitari intrapreso e proficuamente portato quasi a compimento. (4-02912)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane si è determinata a Taranto l'emergenza rifiuti a causa dell'esaurimento della discarica precedentemente utilizzata;

l'Amministrazione comunale ha inteso sopperire a tale emergenza, decidendo di conferire i rifiuti nella discarica Italcave, sito peraltro privo di impermeabilizzazione e non inserito nel Piano regionale dei R.S.U.;

il Presidente della giunta regionale, con propria ordinanza, ha invitato il Sindaco di Taranto ad avvalersi esclusivamente delle discariche autorizzate individuate nel Piano regionale;

nonostante quanto sopra, il Sindaco, con propria ordinanza, ha nuovamente stabilito di utilizzare la discarica Italcave, seppure come stazione di trasferimento rifiuti;

tale situazione è ben lungi dal garantire condizioni di igienicità e di salvaguardia dell'ambiente;

se non intendano intervenire sollecitamente per assicurare il pieno rispetto delle leggi vigenti, e che l'individuazione della soluzione del problema sia duratura e sottragga la città al rischio di una emergenza continua in materia di smaltimento rifiuti. (4-02913)

VITO, CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia ha avviato un'inchiesta n. 524 del 1992 su un presunto « giro » di « squillo » minorili (c.d. « porno baby »);

il PM dottor Trotta, nell'ambito dell'inchiesta, ha inviato un avviso di garanzia al professor Alberto Raso da Monfalcone il quale, in data 13 luglio 1992, si è suicidato;

allo stato degli atti nulla lascia concludere che il professor Raso fosse coinvolto in quella vicenda;

il disperato gesto del suo suicidio è da porre in relazione con l'avviso di garanzia, le perquisizioni domiciliari e la immediata divulgazione con enorme risalto fatta da parte della stampa scandalistica locale della vicenda in questione;

il PM dottor Trotta ha dichiarato, ai cronisti « il suo rincredimento per il suicidio », e ha sottolineato « la sproporzione della reazione del Raso rispetto all'avviso di garanzia »...;

risulta altresì che lo stesso P.M. dottor Trotta abbia disposto, dopo il suicidio, l'archiviazione « per morte del reo », cioè

malgrado che il fascicolo dell'inchiesta sia infarcito di elementi insignificanti, inconcludenti e fuorvianti rispetto alla posizione del Professor Raso, risultato del tutto estraneo alla vicenda per cui si indagava —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non intenda intervenire per conoscere le circostanze in cui è avvenuta la tragica vicenda, e individuare le responsabilità che hanno indotto il Professor Raso a togliersi la vita. (4-02914)

DE ANGELIS, CALVANESE, SCOTTO di LUZIO, GRIMALDI e SAIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maddaloni la raccolta di rifiuti solidi urbani sta assumendo, sempre più, contorni gravi e seri;

gli automezzi adibiti alla raccolta sono assolutamente insufficienti e molti di essi sono in avaria perenne. Tra quelli in avaria figurano quattro autocompattatori, mentre due navette presentano problemi agli impianti idraulici e alla meccanica. Tre automezzi, l'autospurgo, la spazzatrice, il lavacontenitori, per motivi aziendali a noi sconosciuti non sono utilizzati;

le stesse attrezzature sono insufficienti, i carrettini per la raccolta sono fuori uso o appena utilizzabili; i contenitori per i rifiuti sono in numero assolutamente insufficiente, in quanto dovrebbero essere almeno il doppio;

il personale è costretto ad operare in condizioni difficili: non si effettuano controlli medici per la salvaguardia della loro salute; la dotazione di vestiario assolutamente inadeguata; la ditta, inoltre, minaccia periodicamente di non corrispondere i salari a causa dei ritardi da parte dell'ente locale nei pagamenti;

il comune di Maddaloni (CE) non ha avviato nessun programma educativo nei confronti dei cittadini e i controlli da parte

della polizia municipale, non esistono cestini per i piccoli rifiuti; non sono rispettati gli orari per il deposito dei rifiuti; i commercianti della fiera settimanale e del mercato ortofrutticolo non hanno strutture idonee per riversare i propri rifiuti; non viene effettuato alcun controllo sull'ingente deposito di rifiuti del supermercato;

la raccolta differenziata non è mai stata praticata, nonostante gli obblighi di legge, il comune ha lasciato che le poche campane per la raccolta differenziata della carta e del vetro e i raccoglitori di medicine scadute fossero distrutti senza assumere provvedimenti né agire sia sotto il punto di vista educativo che preventivo e repressivo;

l'azienda che si occupa dei rifiuti non provvede al taglio e all'eliminazione delle erbacce lungo i marciapiedi ed i muri, nonostante ciò sia espressamente previsto dal capitolato d'appalto. Tutto questo è accaduto nel disinteresse delle amministrazioni comunali che si sono succedute nel passato;

l'azienda, che ha in appalto la raccolta di rifiuti solidi urbani, non sembra rispettare quanto previsto dal capitolato appalto, né d'altro canto sembra rispettare quanto previsto dal contratto nazionale dei lavoratori del settore per i propri dipendenti;

nelle zone periferiche del comune di Maddaloni (CE) si sono moltiplicate le aree di discariche abusive. Né il comune, né l'azienda appaltatrice sono intervenuti per porre fine alla situazione venutasi a creare;

sui rifiuti ospedalieri non vengono effettuati controlli per distinguere e verificare i rifiuti speciali da quelli ritenuti ordinari —;

se siano a conoscenza dei fatti in premessa citati;

se non ritengano sia il caso di sollecitare il commissario straordinario di Maddaloni (CE) a proporre azioni e atti allo scopo di risolvere i problemi connessi alla raccolta dei rifiuti solidi urbani;

se non ritengano sia il caso, allo scopo di trovare soluzioni positive per la cittadinanza di Maddaloni (CE) e per i lavoratori dell'azienda ECOL.CO.RI srl, che ha in appalto la raccolta di rifiuti solidi urbani, di proporre al commissario straordinario l'avvio di incontri con l'azienda, i rappresentanti dei lavoratori, le forze politiche e sociali attive nel comune di Maddaloni. (4-02915)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1970 in occasione delle frequenti alluvioni, parte del cimitero di Genova-Rivarolo « Cabona », in particolare la zona degli ossari di Levante, ha subito seri danni ed è stata transennata;

tale provvedimento, cui doveva seguire rapidamente un intervento manutentorio, ha impedito l'accesso dei familiari alle urne dei propri cari;

da allora non sono stati più eseguiti i lavori, per cui a detta dell'interrogante non sono rispettati i termini degli impegni assunti dalla civica amministrazione —;

quali provvedimenti intenda intraprendere per sanare questa situazione. (4-02916)

BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

quale sia la motivazione dell'espulsione dall'Italia, disposta dal Ministro dell'interno con la procedura prevista in casi gravissimi di sicurezza dello Stato od ordine pubblico ed eseguita nel giro di appena un'ora, del ventiquattrenne studente palestinese di Giurisprudenza Ahmed Abou Ammar, residente a Spilamberto (Modena) nel centro;

se, come prescritto dall'articolo 7, comma 5, della legge n. 39 del 1990, sia stata data preventiva notizia delle motivazioni del provvedimento al Presidente del

Consiglio ed al Ministro degli esteri, e quale sia la loro valutazione del caso;

se la decisione di rimpatriare lo studente in Israele, per di più con lo stigma della pericolosità per lo Stato italiano, non ponga il giovane in grave rischio di persecuzione da parte delle autorità israeliane, in violazione quindi del principio del *non-refoulement* (il divieto cioè di espulsione verso Paesi nei quali si possa essere perseguitati), sancito da tutte le convenzioni internazionali e ripreso dal comma 10 dell'articolo 7 della legge n. 39 del 1990;

se dunque non si debba valutare l'ipotesi di una immediata revoca del provvedimento da parte dell'Autorità che lo ha emesso, per evidente illegittimità della procedura di espulsione;

se la motivazione dell'espulsione sia legata, come ipotizzato dalla stampa locale, alle opinioni del giovane circa il processo di pace fra Israele e Palestina, il che, in mancanza di altri elementi di fatto (sconosciuti a chiunque abbia conosciuto e frequentato il giovane), configurerebbe una gravissima violazione del principio della libertà di opinione riconosciuta dalla Costituzione anche ai cittadini stranieri residenti in Italia, ed una intromissione nella dialettica interna della comunità palestinese in Italia. (4-02917)

RANIERI e BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di una presa di posizione del distretto scolastico, del Consiglio circoscrizionale, di associazioni sociali e culturali è stato posto il problema di istituire nel quartiere Scampia, nell'area nord della città di Napoli, una sede distaccata di Liceo Classico che facesse riferimento ai Licei « Garibaldi », « Genovesi » e « Vittorio Emanuele »;

tale richiesta è motivata dalla necessità di ampliare l'offerta scolastica e l'opportunità di studio per i giovani di un

quartiere della periferia di Napoli, in cui si pongono gravi e drammatici problemi civili;

lo sforzo teso a creare le condizioni per estendere ed arricchire l'esperienza scolastica è decisivo per contrastare fenomeni di ulteriore impoverimento sociale e culturale;

per realizzare tale obiettivo sono stati già individuati i locali necessari —:

per quali motivi e sulla base di quali motivazioni siano stati espressi pareri negativi alla richiesta;

se intenda intervenire e quali atti intenda compiere per soddisfare la legittima e fondata richiesta delle Istituzioni e della cittadinanza del quartiere Scampia. (4-02918)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1994 scade il termine previsto dalla legge n. 500 del 1992 per le agevolazioni concesse per calamità naturali per eventi sismici per il Friuli-Venezia Giulia e cioè le agevolazioni IVA per tutti gli interventi pubblici e privati relativi alle opere di ricostruzione e riparazione, della tassa fissa di registro per i primi acquisti relativi sempre alla ricostruzione e riparazione e dell'esenzione da bollo su tutti gli atti relativi alla ricostruzione;

l'abrogazione di queste agevolazioni provocherebbe, oltre che situazioni di disparità di trattamento, un notevole appesantimento finanziario sia per i privati che per i comuni nella fase conclusiva di un difficile ed impegnativo processo di ricostruzione —:

se non ritenga opportuno, seppur solo per i comuni maggiormente disastriati dal sisma in cui la ricostruzione non è ancora conclusa, una proroga delle agevolazioni della legge n. 500 del 1992 fino al 31 dicembre 1996, data che la regione Friuli-Venezia Giulia ha stabilito come termine

per erogare i finanziamenti per gli ultimi interventi di ricostruzione. (4-02919)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ricercando informazioni urgenti, nei giorni compresi tra il 26 luglio ed il 5 agosto c.a., ho rilevato che la Divisione XI della direzione generale della Previdenza-Ministero del lavoro, rispondente allo 06/46832270, risulta inadempiente nei confronti delle indicazioni fornite dal messaggio registrato rispondente al medesimo numero;

il messaggio già citato afferma che il servizio telefonico è in funzione « nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle ore 12,30 alle ore 13,30 »;

il sottoscritto ed i suoi collaboratori hanno ripetuto i tentativi, in ogni giorno lavorativo così come indicato, senza ricevere mai alcuna risposta ed addirittura nella giornata di venerdì 5 agosto c.a., il messaggio registrato non entrava più in funzione né, tantomeno, alcuno rispondeva alle telefonate;

il sottoscritto desidera altresì fare presente che, nella giornata di mercoledì 3 agosto c.m., l'operatore del centralino del Ministero del lavoro, interpellato sulla strana anomalia, rispondeva che già molti si erano lamentati del servizio telefonico evidentemente scoperto;

è bene evidenziare come un simile trattamento metta in serie difficoltà i cittadini costretti a dover contattare il citato ufficio, in quanto quest'ultimo mi risulta trattare le istanze presentate da aziende site nella regione Piemonte e tese al riconoscimento dello stato di crisi aziendale, con la conseguente erogazione del trattamento di « cassa integrazione »;

tale inammissibile comportamento contravviene a quanto stabilito dalla legge n. 241 del 7 agosto 1990 che regola, sulla base della cosiddetta « trasparenza », i

rapporti tra la Pubblica Amministrazione ed il cittadino che con questa abbia ad intrattenere rapporti —:

quali provvedimenti intenda prendere per interrompere la suddetta situazione. (4-02920)

SITRA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor prefetto di Catanzaro con proprio decreto n. 1222 del 15 luglio 1994 ha autorizzato la sovrintendenza archeologica della Calabria, « anche a mezzo dell'impresa esecutrice dei lavori, ad occupare, per un periodo di giorni 15, decorrente dall'immissione in possesso, l'area di terreno necessaria per l'espletamento dei lavori di ampliamento del museo di Crotona »;

il direttore del museo di Crotona in nome e per conto del sovrintendente archeologico della Calabria, con nota 1360 del 21 luglio 1994, invita il sindaco di Crotona, in esecuzione al decreto prefettizio di cui sopra, ad intervenire sul luogo di proprietà comunale, « munito di documento di riconoscimento e di codice fiscale, il giorno 8 agosto 1994 alle ore 10 per assistere in contraddittorio alla verbalizzazione della consistenza ed immissione del possesso del terreno »;

il sindaco del comune di Crotona in data 4 agosto 1994 ha delegato il tecnico comunale a rappresentarlo alle operazioni di cui alla nota sopraddetta del direttore del museo, disponendo allo stesso tecnico di mettere a verbale, al momento delle operazioni, la seguente dichiarazione: « L'amministrazione comunale, pur avendo sempre manifestato che la procedura attuata dalla soprintendenza archeologica della Calabria non è conforme alla normativa urbanistica vigente dettata dal Piano regolatore generale della città (nella fattispecie non è stata mai rilasciata concessione edilizia), prende atto del decreto n. 1222 del 15 luglio 1994, emesso dal

prefetto di Catanzaro...; in relazione a tale provvedimento il sindaco delegante, rappresenta che non si tratta di terreno pubblico ma di suolo comunale patrimoniale di pertinenza della scuola elementare Principe di Piemonte e che l'Amministrazione aveva revocato l'autorizzazione per l'installazione del cantiere. Ribadisce che nella questione vi è stato consistente carteggio e che all'Amministrazione comunale non è mai pervenuta una richiesta di concessione edilizia;

sulla questione in oggetto è stato emesso dall'interrogante l'atto ispettivo n. 4-19743 del 10 novembre 1993, rimasto inevaso e che qui si richiama;

i lavori di cui trattasi vengono realizzati in difformità al P.R.G. ed in spregio prevalente all'orientamento delle norme urbanistiche e del Consiglio comunale di Crotona circa restauro conservativo del centro storico, tant'è che il progetto di ampliamento viene approvato ai fini della pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità, divenendo di per se stesso variante al P.R.G. e ciò non giustificabile né sotto il profilo dell'urgenza né dell'indifferibilità, se è vero come è vero che il progetto si avvale di risorse finanziarie messe a disposizione da oltre dieci anni;

sulla stessa area la soprintendenza archeologica della Calabria non consentiva al comune di Crotona l'attuazione di un progetto di costruzione di una scuola materna al servizio del plesso scolastico Principe di Piemonte, invocando a motivazione del diniego le norme che oggi non valgono ad impedire alla soprintendenza lo scempio edilizio urbanistico che si realizzerà nell'ipotesi che dovessero proseguire i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Museo Archeologico statale di Crotona;

detti lavori, come lamentato dal Sindaco, in un copioso carteggio di corrispondenza con la soprintendenza, sono carenti di concessione edilizia e pertanto a tutti gli effetti sono da considerarsi lavori abusivi; così come forti perplessità emergono dal decreto prefettizio che autorizza l'occupazione di un suolo che non è pubblico, ma

come sostenuto dal Sindaco di Crotona, « è suolo patrimoniale comunale » di pertinenza della scuola elementare Principe di Piemonte. Infatti l'articolo 64 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359 invocato nel decreto prefettizio per l'occupazione così recita « gli intraprenditori ed esecutori di un'opera dichiarata di pubblica utilità possono occupare temporaneamente i beni privati per estrarre pietre, ghiaia, sabbia, terra »; sembra scaturire dalla legge la possibilità per il Prefetto del potere di occupazione per motivi di pubblica utilità, di terreni privati e non pubblici e tanto meno come nel nostro caso di suolo comunale patrimoniale —;

se la procedura usata dalla soprintendenza archeologica della Calabria ed integrata dal Signor Prefetto di Catanzaro sia legittima;

se l'opera intrapresa priva di licenza edilizia non debba essere considerata a tutti gli effetti abusiva;

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per ripristinare lo stato dei luoghi ed impedire che l'abusivismo edilizio già tanto diffuso nella nostra città, possa essere ulteriormente incoraggiato da simili esempi di illegalità praticati dai pubblici poteri. (4-02921)

DI MUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata, anche di recente, riproposta l'idea di cambiare l'inno nazionale italiano, ritenuto da certuni poco solenne, poco artistico o poco marziale;

sono stati suggeriti in sostituzione vari pezzi musicali della tradizione italiana lirica, sinfonica, canzonettistica perfino;

ogni alternativa, pur autorevolmente prospettata, ha i suoi pro e contro;

resta pregiudiziale se abbandonare o no l'inno di Mameli, a cui tante vicende nazionali e tanti ricordi di connazionali sono legati;

l'Italia è parte dell'unione europea, che ha scelto l'Inno alla gioia di Beethoven come inno della comunità;

sarebbe auspicabile che tale inno sostituisse gli inni degli Stati membri almeno, in un primo momento, nei rapporti extracomunitari e poi anche nei rapporti tra Stati comunitari, come sanzione simbolica dell'appartenenza alla stessa comunità e della raggiunta unità politica;

sarebbe un sogno realizzato, per esempio, veder accolto in USA il nostro presidente della Repubblica sulle note dell'Inno alla gioia e sentir suonare a Roma solo l'Inno alla gioia in un incontro ufficiale tra il capo del governo italiano e il cancelliere tedesco —:

se e quali azioni, anche internazionali, il Governo intenda intraprendere per ottenere tale scopo. (4-02922)

GALLETTI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Botti Giuseppe, assistente univesitario, collocato a riposo a domanda il 2 agosto 1971, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 (ex combattenti), venne assunto dagli Ospedali riuniti di Parma con la qualifica di primario della divisione di Cardiologia, in data 1 ottobre 1970;

ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 355/74, che stabiliva l'incompatibilità fra il collocamento in pensione coi benefici per gli ex combattenti e qualsiasi altro incarico nel pubblico impiego, il professor Botti avrebbe dovuto obbligatoriamente, entro sei mesi, optare per il trattamento di quiescenza o per il nuovo rapporto instaurato con la pubblica amministrazione: cosa che il sanitario si guardò bene dal fare continuando a percepire sia la pensione privilegiata che lo stipendio di dipendente pubblico;

non solo, ma il sanitario in oggetto, chiese di poter usufruire dei benefici economici legali per gli ex combattenti, anche per il nuovo rapporto di lavoro che ottenne

con atto n. 14279 del 16 aprile 1971, atto illegittimo in quanto i benefici sopraccitati si possono usufruire una sola volta;

tale situazione di illegalità è diventata di pubblico dominio nel 1991 per segnalazione del CO.RE.CO. prima e del TAR di Parma poi, nell'ambito di un contenzioso amministrativo sollevato dal sindacato di medicina pubblica ANAAO, in merito al trattenimento in servizio oltre i 65 anni del professor Botti, ai sensi della legge 50/91, attualmente bloccato per una sospensiva concessa dal Consiglio di Stato;

l'ANAAO ha inviato un esposto-denuncia alla Procura Generale della Corte dei Conti, in data 10 giugno 1993, nonché al Ministero del tesoro in data 26 febbraio 1993. Le indagini esperite, tuttora in corso, hanno spinto il Collegio dei revisori dei conti dell'USSL 4 di Parma a stigmatizzare le gravi irregolarità amministrative ed a sollecitare l'Amministratore straordinario a porsi come controparte nel contenzioso presso il Consiglio di Stato ed a recuperare le somme indebitamente elargite al primario in oggetto;

a tutt'oggi il professor Botti continua a percepire sia lo stipendio che la pensione privilegiata —:

per quali motivi i competenti servizi dell'USSL 4 di Parma non abbiano applicato in tutti questi anni la legge n. 355/74 nei confronti del professor Botti, dopo che la stessa legge ha consentito di collocare a riposo migliaia di dirigenti pubblici in tutta Italia;

quali urgenti misure intendano intraprendere per ristabilire la legalità, dichiarando nullo il rapporto di lavoro del professor Botti con l'USSL 4 anche in considerazione dello stato di incertezze e conflittualità che rende oggettivamente più difficile la funzionalità del reparto stesso. (4-02923)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 515 del 1993 prevede all'articolo 14 che le dichiarazioni ed i rendiconti relativi alle spese elettorali depositati dai candidati sono liberamente consultabili presso gli Uffici dei Collegi Regionali di Garanzia Elettorale;

gli stessi Collegi hanno 180 giorni di tempo dalla ricezione dei rendiconti per contestarne la regolarità, scattando in mancanza un principio di silenzio-assenso che vanificherebbe la volontà di trasparenza sulle spese elettorali che ha portato alla promulgazione della suddetta legge;

i Collegi Regionali di Garanzia Elettorale, istituiti presso i Presidenti delle Corti d'appello, non hanno ricevuto nessun particolare ausilio né di personale né in mezzi, dovendo procedere invece ad un complesso lavoro di verifica delle migliaia di dichiarazioni presentate non solo dagli eletti ma anche dai candidati non eletti;

lo stato di precarietà degli Uffici dei suddetti Collegi ha già di fatto pressoché vanificato la possibilità per il cittadino (articolo 14, comma 2, legge n. 515) di consultare i rendiconti per presentare eventuali ricorsi;

c'è il serio timore che i Collegi non riusciranno ad esaminare davvero entro dicembre i rendiconti presentati e scatterà pertanto un silenzio-assenso per tutti, anche per coloro che avessero speso centinaia di milioni per la propria campagna elettorale, contravvenendo in modo eclatante ai dettami della legge;

tutto ciò rischia di trasformarsi in una sorta di condono elettorale —:

quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare per garantire l'esistenza e la funzionalità di almeno un Ufficio per ciascun Collegio Regionale di Garanzia Elettorale presso cui siano davvero consultabili i rendiconti;

quali strumenti in termini di personale e di apparecchiature il Ministro intenda fornire ai suddetti Collegi perché possano davvero esaminare nei 180 giorni

previsti dalla legge tutte le dichiarazioni ed i rendiconti presentati. (4-02924)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come giudichi il comportamento dell'Amministratore delegato delle FF.SS. Avv. Lorenzo Necci il quale in un'intervista rilasciata e non smentita al quotidiano *Il Giornale* del 9 agosto 1994 contesta i poteri e le funzioni del Governo e particolarmente del Ministro dei trasporti onorevole Fiori al quale spetta il compito istituzionale di vigilare sulla s.p.a. FF.SS. del quale il predetto ricopre la carica di Amministratore delegato;

attesa la delicatezza di tale materia ed in considerazione del fatto che il predetto ricopre la carica in seno al primo gruppo industriale italiano, se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile tale sua permanenza nella suddetta carica alla luce di quanto sopra esposto;

se risponda al vero che le FF.SS. e le società delle stesse controllate Italfer, Metropolis, T.A.V., tanto per citare le maggiori, corrispondano a vario titolo consulenze a giornalisti italiani e stranieri e corrispondano altresì consulenze per prestazioni non meglio specificate senza avvalersi delle strutture interne il cui numero è talmente ridondante da dover essere ridimensionato e ciò per la stessa ammissione del predetto Amministratore delegato. (4-02925)

TURRONI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Castagnoli Dante e Figli s.n.c. di Cesena ha in progetto di realizzare con le sovvenzioni FEOGA all'interno di una zona urbana, densamente abitata, un impianto di trasformazione di cascami di macellazione e carcasce animali provenienti da allevamenti in « farine proteiche »;

si tratta di un impianto ad alto rischio così come è definito dalla direttiva del Consiglio CEE 90/667;

la conferenza dei servizi indetta dalla provincia di Forlì ha concluso i propri lavori in data 9 maggio 1994 sostenendo: « ... D'altra parte proprio perché, pur nel rispetto della normativa, questa azienda nel contesto in cui è sita attualmente potrebbe creare alla popolazione disturbo aggiuntivo, i servizi ritengono di suggerire all'Amministrazione provinciale di prendere in esame la possibilità di adottare una autorizzazione all'attività limitata nel tempo ed all'Amministrazione comunale di accogliere la disponibilità presentata dalla stessa ditta con nota del 18 aprile 1994, prevedendo modi e tempi di un trasferimento dell'azienda in altro sito del comune, isolato dalle abitazioni. »;

il Comitato regionale dell'Emilia Romagna contro l'inquinamento atmosferico (CRIER) nella seduta del 27 giugno 1994, pur esprimendo parere favorevole con forti limitazioni agli impianti « rileva che l'ubicazione della stessa è molto vicina alle case di abitazione ... » ed infine « ... invita l'amministrazione provinciale e l'azienda a prendere in considerazione il trasferimento dell'impianto in area più idonea »;

attualmente però, Amministrazione comunale ed azienda stanno formalizzando un accordo di programma in base al quale la ditta stessa potrà, provvisoriamente e temporaneamente, mantenere l'attuale impianto (raccolta di cascami e carcasse animali) e realizzare anche la nuova attività di trasformazione di rifiuti di origine animale;

poiché il nuovo impianto aggrava una situazione esistente, già insostenibile, e poiché ingenti finanziamenti al di là della « provvisorietà » non farebbero altro che consolidare una struttura che tutti riconoscono debba essere quantomeno trasferita —:

se non ritengano di dover disporre un rigoroso controllo della proliferazione di

tali impianti che la citata direttiva 30/667 CEE intendeva limitare drasticamente riconoscendone l'alto rischio;

se non ritengano inoltre di dover sottoporre a Valutazione d'impatto ambientale un impianto quale quello in parola, atteso che la citata direttiva CEE lo classifica come stabilimento di trasformazione ad alto rischio di rifiuti di origine animale definiti materiali ad alto rischio (articolo 3, comma 1, lettera a) e seguenti);

se non ritengano infine di dover spendere ogni finanziamento per attività quali quelle indicate se gli impianti non abbiano superato in senso favorevole la Valutazione d'impatto ambientale.

(4-02926)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso architettonico della Basilica di Santa Maria del Canneto, sita nel territorio comunale di Roccavivara in provincia di Campobasso, costituisce un bene di inestimabile valore artistico e storico. Il territorio circostante la Basilica è di estremo interesse perché scavi appena iniziati dimostrano che esso è ricco di reperti archeologici di grande valore —:

se non ritenga di intervenire immediatamente e di porre in essere con urgenza ogni possibile azione di salvaguardia del complesso architettonico della basilica e del territorio circostante. Consta infatti all'interrogante che siano per essere compiuti, a scopo speculativo, lavori edilizi che comprometterebbero in modo definitivo l'integrità e la bellezza del complesso del Canneto, venendo così a deturpare, in modo irreparabile, un gioiello dell'architettura e della cultura meridionale conservato per secoli.

L'interrogante confida che l'immediato intervento del Ministero dei beni culturali possa salvare la delicata situazione e scongiurare il pericolo segnalato. (4-02927)

MARTUSCIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali si legge l'incredibile vicenda che ha visto come protagonisti il figlio di un magistrato napoletano, Maria Vittoria De Simone, Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, ed una giovane donna al quarto mese di gravidanza, Daniela Iuglio;

la giovane donna, sempre secondo quanto resocontato dai quotidiani, è rimasta vittima di una pallonata, scagliata in pieno addome da un gruppo di giovani, tra i quali il figlio del magistrato, provocando le giuste e risentite proteste del marito della donna, Antonello Del Giudice;

il piccolo, per nulla intimorito, minacciava l'uomo e gli altri bagnanti di farli arrestare tutti dalla mamma magistrato;

poco dopo, il magistrato arrivava effettivamente in spiaggia e dopo essersi qualificato, redarguiva pesantemente l'uomo, pretendeva, senza riuscirvi, di ottenerne i documenti e, una volta giunta la polizia, notificava che, a suo avviso, l'uomo era da considerarsi niente meno che reo di maltrattamento di minore;

nel frattempo, il bambino veniva accompagnato in ospedale, dove era refertato per un giorno;

la donna vittima della pallonata, al contrario, avendo avuto già problemi di aborti spontanei regressi, si è dovuta affidare alle cure dei medici che le hanno consigliato assoluta immobilità per tre mesi —:

quali intendimenti abbiano i Ministri in oggetto per accertare la verità delle cose, e, nel caso che dovesse risultare un atteggiamento di arroganza da parte del magistrato, quali interventi di competenza i Ministri intendano porre in essere.

(4-02928)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria,*

del bilancio, dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in materia di prezzi al consumo e di agevolazioni statali a sostegno della diffusione incentivata di carburanti a reale impatto ecologico ridotto, le politiche perseguite dai passati governi e non ancora sottoposte a doverosa revisione, hanno prodotto e continuato a produrre, inutili perdite di risorse ai danni delle casse dello Stato, prezzi al consumo volti ad un sostanziale e progressivo rialzo, forme di inquinamento atmosferico non più contenibili nel solo ambito dei centri urbani maggiori, continue e motivate critiche da parte di tossicologi, ambientalisti ed esperti dello specifico settore, radicato scontento e sfiducia da parte della comunità nazionale nei confronti degli organi di Governo;

il solo scrivente, nel corso delle passate legislature, ha prodotto ventotto interpellanze, due denunce alla Procura della Repubblica e svariate proposte di legge, tutte perdutesi nella viscosità di un sistema incentrato su metodi di gestione a dir poco borbonici, dal momento che anche altri interventi simili promossi dai diversi settori dell'opposizione, sono puntualmente caduti nel vuoto;

attualmente la crisi nigeriana produce, unitamente al peggioramento del cambio lira-dollaro, ulteriori aumenti dei prezzi al consumo inducendo varie associazioni di categoria (FAIB, FIGISC, FE-GICA) a richiedere al Governo misure compensative a presidio di questo fattore strategico per l'economia nazionale;

sul fronte parlamentare, esistono nuove proposte e disegni di legge in gran parte simili, prodotti sia da rappresentanti del gruppo di maggioranza e sia da quelli dell'opposizione a riprova di una esigenza di revisione profonda della normativa in materia, in relazione ai precisi segnali che continuano a pervenire dalla comunità scientifica;

questa, a parere dello scrivente, è l'occasione irripetibile per il presente Go-

verno di compensare i maggiori costi indotti da eventi internazionali con provvedimenti moralizzatori che, a parità di gettito complessivo per lo Stato, quantomeno consentano un contestuale riassetto e definitivo del differenziale prezzi al consumo fra le due benzine Super e senza piombo (da contenersi nell'ambito delle 10-15 lire al litro) così da ridurre quantomeno il prezzo delle Super che ancora rappresentano il grosso della domanda del parco autoveicolare e dei costi per l'utenza —:

se in materia di rischi per la salute pubblica, non ritenga giunto il momento di lasciare agli oncologi ed ai tossicologi il compito di stabilire quale debba essere il miglior compromesso da adottarsi nel contingente in materia di struttura compensativa dei carburanti, in relazione alla tipologia predominante della domanda in essere;

se non convenga, ai fini di un pratico conseguimento di tali obiettivi e di una più giusta e duratura ripartizione dei costi a carico dell'utenza, sulla necessità di procedere al riassetto del differenziale prezzi al consumo nell'ambito delle predette 10-15 lire al litro, unico mezzo questo, per ricondurre automaticamente l'utenza, a forme di utilizzo più consono dei carburanti;

se non convenga infine, sulla necessità ed urgenza, alla riapertura delle Camere, di promuovere un'ampia ed esauritiva indagine volta a rimuovere i molti scheletri che verosimilmente si celano negli armadi dei passati Governi e nel contempo, produrre nuove leggi quadro sull'argomento carburanti e corretto impiego del parco autoveicolare esistente, sulla base delle nuove proposte di legge in essere. (4-02929)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa, a Polvica, una frazione posta a quasi 8 chilometri da Nola, in provincia di Napoli, si sviluppò un incendio nell'ufficio postale;

da quel giorno detto ufficio postale non è stato più riaperto al servizio pubblico;

a causa della distanza e della totale mancanza di collegamenti pubblici con Nola ed i comuni circostanti, i cittadini di Polvica sono costretti, per effettuare le loro normali operazioni postali, a continui spostamenti;

tale situazione ha determinato uno stato di tensione e di protesta contro l'Amministrazione postale —:

se siano informati di quanto riferito;

quali siano i motivi per i quali, ad oggi, non è stato possibile consentire il ripristino di detti uffici;

se sia in programma, ed in quanto tempo, la riapertura dell'ufficio postale di Polvica di Nola. (4-02930)

NESPOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni di invalidità della USL 28 della regione Campania, non si riuniscono da anni, con grave pregiudizio per le richieste avanzate da persone colpite da gravi patologie invalidanti;

il signor Grimaldi Pasquale nato a Napoli il 17 maggio 1944 e residente in Nola alla via Nazionale delle Puglie (Parco Il Tiglio), colpito nel gennaio del 1993 da ictus cerebrale che gli ha prodotto come conseguenza la paralisi del lato destro del corpo e la totale inabilità lavorativa, ha prodotto il 3 febbraio 1993 posizione n. 111/93, richiesta della prescritta visita medica per inabilità civile all'USL 28 competente per territorio;

ad oggi, il Grimaldi, ed un numero elevato di persone in condizioni disagiate attende di essere sottoposto a visita medica —:

se siano informati dei disagi causati a persone colpite da gravi patologie invalidanti, per la paralisi delle commissioni di Invalidità della USL 28 di Nola;

se ritengano di disporre un'indagine amministrativa e, se del caso, riferire alla Magistratura circa le responsabilità che da tali indagini dovessero emergere, affinché quanti hanno determinato tale situazione siano opportunamente perseguiti. (4-02931)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembrirebbe che uno studio riservato, noto da diversi mesi, della Società FS SpA, ha evidenziato che circa 150 dirigenti, che occupano posti nell'attuale organigramma, non sono funzionali alle reali strategie societarie e quindi possono essere messi « a disposizione »;

nel contempo, a fronte di tale studio, si continua ad assumere dall'esterno, sia presso le FS SpA che presso le consociate, personale che ricopre mansioni dirigenziali, con evidente danno economico e non utilizzando le consistenti risorse interne che, comunque, a fronte di una comprovata esperienza nella struttura, non sono utilizzati in attività funzionali tendenti al raggiungimento degli obiettivi societari;

molti di questi « dirigenti esterni », sarebbero stati, con una rapidità inusuale, inseriti in posti chiave ed indicati nei Consigli di amministrazione delle varie società consociate alle FS —:

se siano informati di quanto riferito;

se condividano la necessità di investire la Commissione trasporti della Camera in un'attività ispettiva in materia;

quale sia il numero ed i nominativi dei dirigenti esterni assunti presso le FS

SpA e le diverse consociate dal settembre 1993 ad oggi. Gli attuali incarichi ricoperti da detti « dirigenti », nonché i nominativi di coloro che sono stati indicati nei Consigli di amministrazione delle società collegate alle FS;

quale sia la composizione di tutti i consigli di amministrazione delle società collegate alle FS con l'indicazione, per ciascun nominativo, dell'epoca della nomina. (4-02932)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo voci assunte, vi sarebbe il rischio di nuove assunzioni alla Cassa Marittima Meridionale di Napoli, giustificate dalla disponibilità di n. 2 posti di VII qualifica per rinuncia di altrettanti precari, assunti con la legge 544/88;

la recente immissione in ruolo (il 18/7/94) del suddetto personale « precario », pur in assenza del rilevamento dei carichi di lavoro di tutto il personale (legge 236/93), è stata effettuata a mezzo di concorsi interni per titoli;

il decreto n. 479 del 30/6/94, costitutivo dell'IPSEMA, congela la situazione del personale delle Casse Marittime, allo *status quo* alla data di pubblicazione del suddetto decreto, impedendo di fatto ulteriori assunzioni;

anche in questa « manovra » ci starebbe lo zampino del discussissimo Direttore della Cassa Marittima Meridionale —:

se siano informati di quanto riferito;

quali iniziative intendano assumere per scongiurare quanto esposto e censurare comportamenti ed atteggiamenti non in sintonia con le normative vigenti. (4-02933)

VALPIANA, LENTI e DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Casale (VI), la circoscrizione, e gli abitanti sono da mesi impegnati per portare avanti un progetto pilota che sta prendendo forma e consistenza; affinché Casale mantenga il carattere di zona agricola;

il progetto è stato fatto naufragare dall'intervento delle Forze Armate che intendono costruire un villaggio residenziale per soldati statunitensi di stanza a Vicenza che darebbe il colpo di grazia alla « zona agricola »;

Casale, oltretutto, già ospita molti « servizi » sia per la città sia per l'hinterland: cimitero da 2000 loculi, ampliamento del depuratore e la paventata costruzione dello smaltitore dei rifiuti solidi urbani;

con l'esproprio di 65.000 mq e l'inseadimento di una comunità estranea al territorio e ai residenti, come risulta essere il già esistente Villaggio della Pace. La frazione si dividerebbe in due comunità distinte che potrebbero rendere difficile all'una e all'altra di organizzarsi, di decidere il loro rispettivo futuro;

in tempo di pace, non è plausibile che il Genio Militare possa disporre a proprio piacimento e discrezione del territorio italiano, mentre anche la Difesa dovrebbe svolgere un ruolo diverso e una diversa programmazione per il futuro;

l'amministrazione americana ha deciso una riduzione delle spese militari riportando negli Stati Uniti parte del proprio contingente militare in Italia —

se non ritengano sia il caso di recedere dalla decisione presa e dalla realizzazione del progetto del Genio Militare di costruire a Casale (VI) un villaggio per soldati americani espropriando 65.000 mq di zona agricola e oasi naturalistica;

sulla base di quali dati e per rispondere a quali esigenze il Ministro della difesa abbia proposto al Genio Militare di predisporre il progetto in questione.

(4-02934)

VALPIANA e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

626 abitanti di Villafranca, Sommacampagna, Caluri, Caselle, comuni situati nella provincia di Verona, hanno aderito ad una petizione nella quale si chiede di non prolungare la presenza di 18 aerei della Koninklijke Luchtmacht, la reale aviazione olandese, impegnata nel controllo aereo dei cieli della Bosnia;

la petizione è stata firmata anche da esponenti delle associazioni ambientaliste: Italia Nostra e Lega Ambiente, da alcuni consiglieri comunali di Villafranca, dal responsabile della comunità Emmaus, da esponenti di forze politiche della sinistra;

la richiesta dei firmatari deriva dal fatto che l'aeroporto di Villafranca risulta intasato oltre che dalle attività di due forze aeree, italiana e olandese, da quella civile;

gli abitanti delle zone interessate hanno denunciato più volte il fatto che i velivoli in aria effettuavano incroci altamente pericolosi;

gli abitanti dei paesi interessati propongono di dismettere la base Nato in quanto nell'Italia del nord esistono altre basi aeree, anche inutilizzate, quale quella di Montichiari;

la presenza degli F16 oltre a produrre inquinamento acustico crea rischi di disastri aerei, che vista la vicinanza dei centri abitati sarebbero altamente rischiosi per la popolazione;

la popolazione ha maturato la convinzione dell'inutilità dei costosissimi voli e delle incursioni sulla ex Jugoslavia —

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di rispondere positivamente alle richieste della popolazione dei comuni della provincia di Verona;

se non ritengano il caso di dismettere la base Nato di Villafranca (VR). (4-02935)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno il Governo ha approvato un decreto legge con il quale si intendeva anticipare di un anno la data prevista per il 1995 da una direttiva CEE per portare a 70 anni i diritti d'autore anziché 50 come previsto dalla legislazione italiana vigente;

in particolare per due autori italiani, Pirandello e D'Annunzio (i cui diritti sono scaduti o stanno per scadere) molti piccoli e medi editori sono interessati a ristampare le loro opere senza dover pagare i diritti d'autore;

i diritti per questi due autori sono attualmente posseduti dalla Casa Editrice Mondadori;

nella Casa Editrice Mondadori l'attuale Presidente del Consiglio ha precisi interessi economici quale azionista di maggioranza relativa;

la I Commissione del Senato ha approvato un emendamento soppressivo della citata disposizione; che pertanto non figura nel testo attualmente all'esame della Camera (disegno di legge n. 1122) —:

quali siano le ragioni politiche e culturali che avevano indotto il Governo ad introdurre una nuova norma concernente l'aumento da 50 a 70 anni della tutela del diritto d'autore. (4-02936)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

« Villa Moscati » a Pesaro è l'unica struttura del centro Italia e delle Marche che con i suoi otto posti letto, offre una accoglienza dignitosa ai malati terminali di AIDS;

dal 18 maggio 1993 « Villa Moscati » è una struttura convenzionata con la regione Marche per la cura dei malati di AIDS;

ogni tre mesi, come previsto dalla convenzione, « Villa Moscati » presenta

tutti i conti, ma ancora la regione Marche non ha rimborsato una lira dei 450 milioni spettanti alla struttura sanitaria convenzionata, fondi che sono stati regolarmente stanziati e deliberati;

a tutt'oggi l'unico impedimento è l'assenza di una « firma » del mandato;

intanto « Villa Moscati » è costretta ad indebitarsi con le banche e non può neppure sospendere il servizio poiché è l'unica comunità esistente tra Bologna e Roma —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per sbloccare questa paradossale situazione che vede agonizzare questa grande struttura sanitaria e di solidarietà creata da Don Gianfranco Gaudiano per la mancanza di una firma (un paradosso che è fin troppo frequente ai nostri giorni). (4-02937)

GIULIETTI, BONSAANTI, GARAVINI, SARACENI, DANIELI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la decisione assunta dal Garante per l'editoria dottor Giuseppe Santaniello di sospendere gli *spot* promozionali del Governo sancisce di fatto l'irregolarità dell'operazione prodotta;

resta di fatto un abuso consumato in relazione al quale va individuato di chi siano le responsabilità e come tale abuso vada perseguito;

sono già stati annunciati dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, nuovi *spot*, che verranno distribuiti « preconfezionati » alla stampa ed alle televisioni;

resta il fatto che tali *spot* promozionali non attengono alla straordinarietà o ad eventi eccezionali per i quali l'articolo 9 della legge Mammi ne prevederebbe la possibilità di messa in onda;

gli *spot* promozionali non contenendo elementi di utilità sociale e tantomeno di

straordinarietà o di eccezionalità sopra richiamati hano il solo obiettivo di essere campagna di sostegno ad una parte politica, contravvenendo al principio dell'informazione come pari opportunità;

per affermazione di autorevoli esponenti della maggioranza di Governo, l'onorevole Dotti e altri, l'utilizzo degli *spot* ai sensi dell'articolo 9 della legge Mammi si è reso necessario a fronte del pregiudiziale e negativo atteggiamento della stampa italiana nei confronti dell'attuale maggioranza di Governo e del suo Presidente del Consiglio. L'onorevole Dotti sostiene poi in modo preciso che « se la critica si trasforma in disinformazione, è giusto che il Governo sopperisca; la veridicità del messaggio è fondamentale »;

tale campagna di *spot* non ha in alcun modo quelle caratteristiche o contenuti pedagogico-educativo-informativi su come accedere e tutelare i propri diritti come espressamente previsto dall'articolo 9 della legge Mammi —;

quali interventi intendano assumere per riportare ad una corretta interpretazione ed utilizzo della legge Mammi;

come e quali principi di pari opportunità si intendano salvaguardare ed attuare in difesa di una corretta informazione;

se non ritengano che tali *spot* e la violazione dell'articolo 9 della legge Mammi non possano avere conseguenze sul piano giuridico in quanto con la trasmissione di *spot* il Governo ha cercato di ottenere un indebito vantaggio non patrimoniale abusando dei poteri previsti dalla legge, essendo evidente infatti — ed è stato ammesso anche da autorevoli esponenti della maggioranza — che lo scopo degli *spot* era soprattutto quella di rispondere all'asserito pregiudiziale negativo atteggiamento della stampa italiana. (4-02938)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da sabato 6 agosto fino a lunedì 8 agosto sono stati trasmessi sulle tre reti della Rai una serie di spot televisivi destinati a pubblicizzare le attività del governo;

l'iniziativa è stata avviata sulla base di una interpretazione discutibile della legge 6 agosto 1990, n. 223, che all'articolo 9, comma 2, dispone che: « La Presidenza del Consiglio dei Ministri determina i messaggi di utilità sociale ovvero di interesse delle amministrazioni dello Stato e la concessionaria pubblica è obbligata a trasmettere »;

il garante per la radiodiffusione e l'editoria ha disposto, lunedì 8 agosto, la sospensione della campagna pubblicitaria;

i comunicati sono stati realizzati dal Dipartimento Formazione e Editoria della Presidenza del Consiglio, diretto da Stefano Rolando —:

quanto sia costata la campagna;

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa (« La Repubblica » domenica 7 agosto 1994) che alla realizzazione degli spot hanno preso parte « un paio di esperti di comunicazione » e alcuni « giuristi di Silvio Berlusconi »;

chi siano questi esperti, quali rapporti hanno o hanno avuto in passato con la Fininvest o società di questo gruppo. (4-02939)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo gli *spot* televisivi andati in onda sulle tre reti RAI e sospesi dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dott. Gianni Letta, ha annunciato un vero e proprio programma di rilancio delle « iniziative informative di pubblica utilità »;

l'informazione verrà fatta « sia con forme editoriali che con forme audiovisive,

mettendo a disposizione dei media questa documentazione », o infine « anche utilizzando forme pubblicitarie » -:

quali siano i costi preventivati di questa campagna pubblicitaria;

da quali società pubblicitarie o con quali consulenze verrà realizzata;

se sia vero che la campagna « Drogatel » promossa dal Ministero per la famiglia e la solidarietà sociale è stata sospesa per mancanza di fondi. (4-02940)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se da oltre sei anni gravi anomalie abbiano caratterizzato la gestione della F.I.S.E. (Federazione Italiana Sport Equestri);

se dette anomalie abbiano provocato negativi risultati da parte dei cavalieri azzurri ai recenti campionati mondiali dell'Aja;

se pur essendo la Federazione equestre italiana la più ricca del mondo con un finanziamento annuo di 28 miliardi di lire non sia riuscita neanche a far qualificare la squadra italiana di salto ostacoli per le Olimpiadi di Atlanta;

se l'ingegner Mauro Checcoli, titolare di uno studio di progettazioni specializzato nella costruzione di impianti sportivi, Presidente della FISE e membro di giunta nel Coni, possa in alcuni casi trovarsi in conflitto di interesse con la sua attività professionale privata;

se sia compatibile per la dottoressa Lallo Novo capo equipe della squadra azzurra di salto ostacoli e Presidente del Comitato FISE Piemonte, essere contemporaneamente gestrice del « Centro Ippico Le Siepi » di proprietà del marito, al quale la FISE attribuisce annualmente un numero di concorsi nazionali (ovviamente i più importanti) sproporzionato rispetto a quanto viene concesso agli altri Comitati Organizzatori ed inoltre che in tale posi-

zione abbia la possibilità di gestire la politica federale inerente l'acquisto di cavalli utilizzando denaro pubblico;

se il tecnico federale Henk Nooren assunto con un contratto di 400 milioni per soli sei mesi l'anno, possa svolgere nella sua posizione una sfacciata attività commerciale privata non solo autorizzata ma addirittura promossa senza nessuna cautela dalla FISE;

se sia stato opportuno oltreché legittimo per la FISE concorrere al 50 per cento per l'acquisto a Roberto Arioldi, cavaliere professionista e contemporaneamente Consigliere Federale, del cavallo *Double Take* costato più di 900 milioni di lire e rivelatosi all'Aja non certo di qualità pari all'importo pagato;

se sia opportuno e legittimo un incarico di addetto stampa conferito ad una semplice pubblicitista tale Caterina Vagnozzi con un compenso annuo di 100 milioni di lire per curare il mensile « Sport equestri » uscito nel 1994 per sole due volte;

se detti comportamenti anomali e sicuramente censurabili da parte della dirigenza della FISE implicino responsabilità anche d'ordine giuridico per cui altre istituzioni dovranno esserne investite;

se il Governo non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per appurare come un ente pubblico finanziato dallo Stato abbia speso in maniera opinabile e censurabile 28 miliardi annui, soprattutto in questi ultimi sei anni; ed indicare di conseguenza il divieto di candidatura per tutti coloro che nell'ultimo quinquennio siano stati professionisti od il loro lavoro prevalente sia individuabile sull'attività sportiva o che ricavino profitto personale dalle stesse o da attività ad essa collegate;

se il Governo di fronte a questi risultati non debba, comunque, procedere con urgenza al commissariamento della FISE;

se, data la situazione, il Governo non ritenga di orientare la FISE verso una maggiore collaborazione con l'UNIRE

(Unione Nazionale Incremento Razze Equine) per iniziare una programmazione a lungo termine tra la politica allevatoriale e quella sportiva, per poter incentivare nuove iniziative, come l'introduzione delle scommesse nel Salto Ostacoli che potrebbero autofinanziare parzialmente la FISE ed anche assicurare un gettito al Pubblico Erario. (4-02941)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.